ROTARY2120

Rotary

Distretto 2120
Puglia e Basilicata

2

SETTEMBRE
OTTOBRE
2014

ANNO ROTARIANO 2014/15

SVILUPPO ECONOMICO E COMUNITARIO

La vita è un viaggio che cambia in corsa.

Nuova GLA. Scoprila su gla.mercedes-benz.it.

Consumo combinato (km/l): 15 (GLA 250 Automatic 4MATIC) e 23,2 (GLA 200 CDI). Emissioni CO_2 (g/km): 154 (GLA 250 Automatic 4MATIC) e 114 (GLA 200 CDI).

Motoria

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Bari (Modugno), S.S. 96 km 118+600, tel. 080.5322212
Matera, Via delle arti 13/15, zona P.A.I.P., tel. 0835.384202
www.motoria.mercedes-benz.it

ROTARY 2120

BIMESTRALE DEDICATO AI ROTARIANI DEL DISTRETTO 2120

Anno 2014/15
n. 2 // Settembre/Ottobre 2014
Autorizzazione Tribunale Bari R.S. 1512/08

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
livpar@libero.it

Corrispondenti di zona

Fabio di Gioia
RC Cerignola, Lucera, Foggia, Foggia Capitanata, Foggia Giordano

Lina Giordano
RC Gargano, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo

Fedele Zaccara
RC Melfi, Potenza, Potenza Ovest, Venosa

Donato Donnoli
RC Matera, Policoro Heraclea Centenario, Senise Sinnia, Val d'Agri

Mario Fucci
RC Andria Castelli Svevi, Barletta, Canosa, Trani

Paolo de Gennaro
RC Bisceglie, Corato, Molfetta

Pasquale Pignataro
RC Bari, Bari Castello, Bari Mediterraneo, Bari Ovest, Bari Sud

Luigi Pirro
RC Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle, Altamura Gravina, Bari Alto Casamassima, Bitonto Terre dell'Olio

Maria Rosa Giangrande
RC Monopoli, Putignano, Rutigliano Terre dell'Uva

Mauro Magliozzi
RC Grottaglie, Massafra, Riva dei Tessali

Angelo Di Summa
RC Ceglie Messapica Terra dei Messapi, Fasano, Martina Franca, Ostuni Valle d'Itria-Rosa Marina

Mario Criscuolo
RC Brindisi, Brindisi Appia Antica, Brindisi Valesio, Francavilla Fontana

Antonio Biella
RC Manduria, Taranto, Taranto Magna Grecia

Gabriella Di Gennaro
RC Galatina Maglie Terre d'Otranto, Gallipoli, Lecce, Lecce Sud, Nardò

Redazione
presso **Segreteria Distrettuale**
Via Piccinni, 33 - 70122 Bari
Telf. 080-5234620
Fax 080-5728265

www.rotary2120.it
segreteria1415@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
ITALGRAFICA SUD srl
70132 BARI Z.I. - Viale Accolti Gil, 4
Tel. 080.5312955 - Fax 080.5312972
www.italgraficasud.it
info@italgraficasud.it

Acquisizione pubblicità
Franco Massarelli
texline.massarelli@gmail.com

Il Coordinatore e il Direttore si riservano, a loro insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che in ogni caso, dovrà rispettare i principi e l'etica del RI e che non sarà restituito. Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Il presente numero è stato chiuso il 3 settembre 2014

Foto di copertina
Italgrafica Sud

sommario

SETTEMBRE - OTTOBRE 2014

4 **EDITORIALE**
Noi oggi, loro domani
Alfonso Forte

6 **MESSAGGIO DI SETTEMBRE**
Messaggio del Presidente Internazionale
Gary C.K. Huang

7 **LA COPERTINA**
Lo sviluppo economico e comunitario

9 **LETTERA DEL GOVERNATORE**
Settembre 2014
Luigi Palombella

10 **LETTERA DEL GOVERNATORE**
Ottobre 2014
Luigi Palombella

11 **REPORTAGE POLIO**
La Polio e la geopolitica
Christian Michaud

13 **INNER WHEEL**
Rotary - Inner Wheel
Due binari, uno stesso traguardo
Nietta De Ruvo Buquicchio

15 **DOSSIER / 1**
Rotary, io ci credo
Serge Gouteyron

17 *Da 40 anni sono nel Rotary perché...*
Gianni Gasbarrini Fortuna

19 *Io sono Rotariano, perché...*
sono Rotariano per Te!
Lorenzo D'Anisi

20 **DOSSIER / 2**
La voce dei giovani
ROTARACT 2014-2015:
Un anno di impegno e crescita
Paola Aprea

21 *INTERACT 2014-2015:*
Un anno di impegno e crescita
Flavia Albisinni

22 *Emergenza educativa:*
problema solo giovanile
Maria Carmela Bonelli

25 *Effettivo e nuove generazioni*
Alfonso Forte

26 **DOSSIER / 3**
Professionalità ed etica
Comunicazione ed etica
Mauro Bignami

28 *Rotary e crisi economica e di valori.*
La maieutica rotariana
Alessandro Amendolara

29 *Dovere, onore e amore per il Paese*
Dante Angrisani

31 *L'etica nel mercato*
Pasquale Campobasso

32 *Professionalità e Rotary*
Francesco Lacerenza

33 *Il buon comportamento*
Piermaurizio Piccolo

34 *In un posto qualsiasi,*
in un tempo qualsiasi...
Arcangelo Procopio

35 *Professionalità ed etica,*
quanto bisogno ne abbiamo
Michele Vinci

37 **SCRIVE UN NEO-ROTARIANO**
Siamo Rotariani, dobbiamo volare
Mauro Pedone

39 **LA VOCE DEI CLUB**
a cura di Livio Paradiso
RC Barletta
RC Bisceglie
RC Brindisi
RC Ceglie Messapica Terra dei Messapi
RC Foggia
RC Gallipoli
RC Lucera
RC Martina Franca
RC Potenza
RC Riva dei Tessali

46 **LA SEGRETERIA INFORMA**
Le visite del Governatore
Settembre - Ottobre
Le prossime manifestazioni rotariane

Noi oggi, loro domani

Questa volta, amici Lettori, non vi propongo uno dei miei soliti 'Editoriali'. Stavolta l'occasione particolare, quella celebrativa dei giovani e delle Nuove Generazioni, era più pressante; essa chiedeva una speciale attenzione. E così è stato. Col numero prossimo di questa nostra Rivista tornerò a raccontarvi una delle personali – fors'anche gradite – 'storie'. Ve lo prometto...

Alfonso Forte

"Duecentomila morti, sei milioni di profughi: questo il 'biglietto da visita (provvisorio) della guerra civile in Siria... E perché non ricordare che oggi si uccide anche in Libia, anche nel Sabel, anche in Somalia, anche in Afghanistan, anche nell'Africa centrale, anche a Gaza e in Israele, anche in Ucraina...".

Così, tra l'altro, scriveva in un editoriale Franco Venturini, sul "Corsera" di qualche giorno addietro.

Guerre, conflitti, dissidi, che hanno insanguinato e insanguinano, giorno dopo giorno, il pianeta...

Paesi e date che hanno segnato un percorso di nefandezze, una sequela tragica di stragi; che hanno inaugurato una svolta copernicana nel vivere quotidiano della gente. Grani di un rosario che si aggiungono a quelli, numerosi e terribili, che si vanno sgranando in tanti altri luoghi dell'immenso bacino del mondo. Quando e chi porrà fine a questa condanna che pesa, inarrestabile e tremenda, sull'umanità intera?

In una situazione siffatta, che ai pessimisti lascerebbe poche speranze di rinascita, noi Rotariani dobbiamo reagire contrastando, con tutta la forza che ci viene dalla fiducia nell'uomo e nelle sue risorse, questa pericolosa tendenza al male, al dolore, alla sofferenza. Il messaggio di Paul Harris, lanciato oltre 100 anni fa perché tra gli uomini trionfi l'amicizia, la solidarietà e la comprensione, appare -oggi più che mai- vivo e attuale e, soprattutto, attuabile. Si obietterà che un'Associazione di 1 milione e duecentomila persone poco, pochissimo, può di fronte ad una marea incommensurabile di prevaricatori e di assassini. Noi ribatteremo che se il Rotary in un secolo è riuscito a realizzare progetti umanitari impensabili, a debellare pandemie, a portare istruzione e cibo e medicine nei più disparati miserabili angoli della Terra, il Rotary potrà certamente fare anche altre cose meravigliose, a favore dell'umanità. Certamente non potrà, da solo, con la sua inadeguata struttura, fermare le gesta di fanatici o annullare 'ex abrupto' inimicizie razziali, conflitti di popoli, guerre di generazioni. Ma anche una sola ondata di acqua pura, anche una piccola cascata di limpida linfa nel grande oceano del male, potrà portare un contributo al risveglio di coscienze, alla ricerca di strade di luce e di pace.

Un'azione siffatta dovranno, di certo, promuoverla coloro che nel Rotary hanno vissuto anni di passione, di attiva partecipazione. Ma l'impegno più forte è quello che aspetta l'umanità, e quindi anche i Rotariani, domani e dopodomani ancora. Ecco, allora, la necessità, l'urgenza che ci si prepari -senza indugi- alla nuova intrapresa, onde evitare che ci si trovi impreparati ad essa. Ecco, allora, che l'Associazione deve muoversi non solo continuando ad affrontare i compiti dell'oggi, ma anche -se non soprattutto- a preparare i progetti e gli uomini per il domani, che sono i giovani di oggi.

I giovani. I giovani, dunque. Ma quali? Oggi -questa è innegabile realtà- l'imperversante società dei consumi sembra congiurare perché le nuove generazioni siano spinte verso il più deprecabile epicureismo, verso un crescente egoismo. "E tuttavia", dichiarava in uno dei suoi ultimi illuminati discorsi un grande Rotariano, Padre Federico Weber- "tuttavia, c'è un gran numero di giovani che portano in sé un immenso potenziale di generosità, di dono, di coraggio, di vero bisogno di verità, di amore, di assoluto: sono alla ricerca di modi e di luoghi dove possano guarire o contribuire a guarire le piaghe di una società malata. Essi sanno che i beni più preziosi sono invisibili e che la sanità interiore, l'amicizia, la fraternità e l'amore non si comprano né si vendono, mentre sentono tutt'intorno l'assenza di riflessione sana e di lealtà, e si chiedono perché noi abbiamo sciupato la freschezza del mondo e la bellezza della vita".

Nel riconoscere -dunque- la fortunata esistenza, nel mondo di oggi, di una grande schiera di giovani di buona e di sana volontà, non è difficile scoprire negli stessi soggetti una fortissima identità con la filosofia rotariana, con i più puri ideali concepiti e sentiti dal fondatore del Rotary. Da tutto quanto precede, discende chiaro il ruolo che la nostra Associazione potrà e dovrà assolvere, oggi stesso e poi nel breve e nel lungo periodo, nell'opera di riscatto della società planetaria. Oggi, attraverso,

l'impegno rinnovato e sempre più diffuso e marcato dei Rotariani; domani dalle nuove generazioni rotariane. In buona sostanza, noi dovremo col nostro esempio, con i nostri comportamenti nella famiglia e nella professione, avviare la nuova missione qui prospettata, gettando le sementi dell'opera futura, innestando le solide radici di un albero magico che i giovani, ereditandolo, dovranno curare e sviluppare e portare a frutto. Una catena meravigliosa di bene, di solidarietà, di amore che dovrà contribuire -mutatis mutandis- all'auspicato rinascimento dell'umanità.

Proiettare gli obiettivi oltre la poliomielite, contro la fame e le malattie e preparare piani e progetti di pacificazione, di costruzione di un mondo nuovo, fatto di intese, di armoniose convivenze, di opere magnifche, di lavoro e di pace.

Appare perciò necessario, indispensabile che il Rotary, dovunque esso operi, ponga un'attenzione ancora più forte ai Club giovanili, nel senso di andare alla ricerca dei giovani che costituzionalmente, vorrei dire geneticamente, siano portati a vivere e ad operare lungo le linee del servizio e della condivisione e, individuatili, li avvii lungo i sentieri dell'Interact e del Rotaract. Saranno costoro, in nuce, i Rotariani di domani, i genitori di famiglie sane, gli imprenditori coerenti, i costruttori -insomma- di un pianeta migliore.

Nella scia di questa visione, io direi che sia importante per l'Associazione non tanto perseguire sogni da 1.500.000 Rotariani, quanto quelli di rinvigorire Club e Distretti attraverso la cooptazione di giovani, donne e uomini. Di Rotariani, oggi nel mondo si conta una consistenza che fatica a mantenersi sui 1.220.000 Soci dei due sessi, distribuiti in 34.600 Club. Modesta è la presenza delle 'Nuove Generazioni Rotariane': gli Interactiani sono circa 385.000 in 16.700 Club; meno ancora gli aderenti al Rotaract: circa 6.900 Club per poco più di i 158.000 Soci (da "Rotary", Italia – luglio/agosto 2014).

Nel quadro del Distretto 2120, operano in atto 25 Club Rotaract e 335 Soci; i Club Interact presenti nell'Annuario del Distretto sono appena 15. Una conferma, questa, dell'attuale disparità di forze, nel mondo e in Italia, tra Rotary e Associazioni giovanili.

Che fare, dunque? Molto, moltissimo, a mio vedere. Occorre lavorare lungo tre principali direttrici: incrementare la sensibilizzazione delle famiglie, delle scuole, della pubblica opinione, degli stessi Rotariani verso i Club giovanili dell'Associazione; migliorare cioè l'informazione interna ed esterna a favore di questi sodalizi; promuovere, infine, sempre più forti legami operativi tra Rotary e Interact/Rotaract. Se, in buona sostanza, ai giovani delle nostre città e dei nostri paesi si faranno capire in maniera più adeguata gli obiettivi che l'etica e l'azione rotariane intendono raggiungere, di certo si raccoglieranno nuove opzioni e nuovi adepti. Se i Club Interact e Rotaract si sentiranno meglio sostenuti dai Rotary Club, se si vedranno cioè coinvolti nelle operazioni di solidarietà e comunque 'partnerizzati' a pieno livello in dette azioni, il movimento giovanile avrà ulteriori motivi per svilupparsi nel nostro Distretto, in Italia e in tante altra zone del globo. L'auspicio, in definitiva, è quello che nell'ambito del Distretto 2120 non solo, ma dell'Italia e nel pianeta ci sia un rifiorire dell'entusiasmo tra i giovani vicini all'associazione, perché nell'arco del prossimo decennio i Rotaractiani e gli Interactiani si moltiplichino, nei quadri di ciascun sodalizio.

Occorre, in buona sostanza, far intendere alla gente che i Rotaractiani e gli Interactiani sono giovani, sono ragazzi comuni, pari agli altri; sono persone vive, attive, allegre e, nello stesso momento, pensose del proprio e dell'altrui domani, che si sforzano di portare il loro piccolo-grande contributo nel tentativo di migliorare le 'magnifiche sorti e progressive' della comunità.

"Non siate gregge, perdio - scriveva Oriana Fallaci in un suo celebre libro -; non riparatevi sotto l'ombrello delle colpe altrui, lottate, ragionate col vostro cervello; ricordate che ciascuno di voi è qualcuno, individuo prezioso responsabile artefice di se stesso; difendetelo il vostro 'io', nocciolo di libertà; la libertà è un dovere, prima che un diritto è un dovere."

E Umberto Veronesi aggiunge: "Libertà e solidarietà: in questi valori c'è tutto il comportamento dell'uomo morale".

Muoviamoci, perciò, all'insegna di questi ammonimenti: interpreteremo così al meglio gli auspici espressi dal nuovo Presidente Internazionale Gary C. K. Huang e dall'amico Governatore Luigi Palombella, accendendo su di noi la fiamma del Rotary; ma celebreremo pure nel modo migliore l'esaltazione dei consolidati valori dell'Associazione e, soprattutto, contribuiremo a preparare nella maniera più giusta e più concreta il futuro dei giovani del mondo, alimentando speranze di luce, certezze di progresso.

Consentitemi, amici, che chiuda proponendovi di assaggiare due altre sommesse sorsate di saggezza.

Un filosofo cinese: "Non mi preoccupo di avanzare lentamente; ho soltanto paura di fermarmi". Andiamo, dunque, avanti; sicuri e convinti di una missione giusta e buona.

E poi, poi ancora: operiamo, ma proviamo a far sapere meglio al mondo quello che realizziamo a favore della comunità. Non aveva torto il past P.I. Kalyan Banerjee, quando qualche tempo fa affermava: "Abbiamo saputo fare tante buone cose per l'umanità ma non ancora le abbiamo saputo adeguatamente raccontare alla società".

Favoriremo la migliore conoscenza di noi sul pianeta e, di conseguenza, faciliteremo nuove adesioni e consensi, soprattutto da parte dei giovani, costruttori del comune futuro.

SETTEMBRE 2014

Messaggio del Presidente Internazionale

Gary C.K. Huang

Uno dei grandi privilegi della presidenza del Rotary International è avere l'opportunità di visitare tante parti del mondo rotariano. Di solito viaggio per partecipare ad eventi Rotary, nei club, a congressi e istituti, incoraggiando i Rotariani nel loro impegno. Ma in qualità di presidente, sono responsabile di tutti i rami della famiglia Rotary, e ciò significa che è mio privilegio sostenere anche l'azione delle nuove generazioni, i nostri Rotaractiani, Interactiani, studenti dello Scambio giovani e partecipanti RYLA.

Rimango davvero impressionato e ispirato dalle opere realizzate dai Rotariani. E questo succede anche con i progetti svolti dalle nuove generazioni, e a volte sono anche sorpreso dai progetti stessi. Non parlo della qualità dei progetti, perché conosco la creatività che hanno i giovani. Io spesso guardo quello che fanno e non penso semplicemente che si tratti di un "ottimo lavoro" ma spesso dico che si tratta di una "ottima idea"! Perché ogni nuova generazione guarda il mondo in modo unico, ed ogni singolo individuo ha un punto di vista diverso. Quando dobbiamo affrontare gli stessi problemi, noi troviamo soluzioni diverse. E nel Rotary, queste differenze (culturali, linguistiche e di età) sono il nostro punto di forza.

Nel Rotary, noi consideriamo i progetti con prospettive di lungo respiro. Noi aspiriamo a servire per fare la differenza il più a lungo possibile, con risultati che continueranno ad esistere anche al termine della nostra partecipazione. Le nostre nuove generazioni, secondo me, condividono questo punto di vista, e lo applicano a livello globale, concentrandosi su problemi dell'ambiente in modi nuovi e innovativi. Quando sono diventato Rotariano, i problemi ecologici non erano nel nostro radar. Per i giovani d'oggi, queste sono problematiche centrali. Le prospettive dei giovani sono valide per un'organizzazione di servizio come il Rotary, e dovremmo tutti fare in modo di incoraggiare e sostenere il contributo delle nuove leve. Così come loro imparano da noi, noi dovremmo imparare da loro.

I giovani che fanno parte di Rotaract e Interact, i partecipanti al programma Scambio giovani e RYLA sono i futuri Rotariani. Quando diamo loro il nostro supporto, stiamo sostenendo anche il futuro dell'intera organizzazione, stiamo aiutando a formare uomini e donne che in futuro diventeranno presidenti di club, governatori, Consiglieri RI e Presidenti del Rotary.

Lo sviluppo economico e comunitario

La copertina di questo secondo numero della rivista distrettuale è dedicata allo **sviluppo economico e comunitario,** un tema di particolare rilevanza in un momento di crisi come questo e che abbisogna, proprio per questo motivo, di una serie di riflessioni che chiariscano i significati essenziali e il ruolo che il Rotary e i rotariani sono chiamati a svolgere.

Nella letteratura specializzata si usano due parole per significare il "progresso economico": sviluppo e crescita. Benché talora i due termini vengano usati in maniera intercambiabile, con crescita si tende normalmente ad indicare gli aspetti quantitativi legati alla dinamica del reddito nazionale e delle sue componenti; lo sviluppo invece è un concetto più generale che rinvia agli aspetti istituzionali e di cultura economica che spesso accompagnano e talvolta dettano la direzione alla crescita del reddito. Ma a ben riflettere nessuno dei due termini contiene un riferimento preciso al fine che crescita e sviluppo perseguono o dovrebbero perseguire. Non si tiene conto infatti che crescita e sviluppo sono mezzi che si strutturano in modo diverso in relazione a fini diversi. Si può anche rilevare che in questi ultimi tempi i mezzi sono stati talmente assolutizzati da trasformarsi in fini con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che purtroppo hanno inciso in maniera negativa sulla vita di tante persone. Per fare un esempio, si pensi al fatto che negli ultimi anni si è registrata una fortissima accelerazione di ricchezza sempre più finanziaria per cui l'economia produce ricchezza sganciata dai processi produttivi e la finanza si sviluppa per fare finanza.

È chiaro che a monte di questa situazione vi è l'assunto antropologico dell'HOMO OECONOMICUS, nel ritenere cioè che lo scopo di tutte le transazioni inter-individuali sia quello di ottimizzare l'utilità individuale (è l'individualismo esasperato all'origine di questa situazione di crisi). Per completare la descrizione di questo modello di sviluppo e di crescita si rileva che tale modello ha prodotto, come conseguenza, l'effetto "trickle down" o dello "sgocciolamento", detto in termini più semplici il sistema del "colapasta" e dei "maccheroni" nel senso che la pasta va a chi detiene il potere e l'acqua

di cottura va alla povera gente. Sono aumentate infatti le disuguaglianze e quindi la povertà.

Si impone pertanto un cambiamento di rotta, che è essenzialmente un cambiamento antropologico, riportando la persona umana al centro dello sviluppo nel senso che lo sviluppo della persona, di ogni persona, è il paradigma che consente di finalizzare l’economia alla crescita dell’uomo anzi alla crescita di ogni uomo e quindi del bene comune. Assumendo questa prospettiva, possiamo, con le parole di A. Sen, ridefinire lo sviluppo come “libertà”, come un processo di espansione delle potenzialità umane o, come ci propone sempre Sen, delle “capabilities” e della “felicità economicamente sostenibile”.

È in realtà una lezione che viene da lontano, si pensi agli economisti del Settecento sia di scuola milanese sia di scuola napoletana, uno per tutti l’abate A. Genovesi titolare della prima cattedra di economia politica intesa come “scienza della felicità”.

Quindi un cambio di rotta a trecentosessanta gradi che ci consente di comprendere il significato autentico dell’espressione “sviluppo economico e comunitario” dove lo sviluppo economico, finalizzato alla crescita delle persone, si pone al servizio dello sviluppo della comunità, intesa quest’ultima come insieme di persone unite da un sottofondo comune di valori e di principi.

Non poteva essere diversamente se si tiene conto dell’essenza stessa del Rotary. Allora si tratta di lavorare insieme per favorire la transizione dal welfare state a un welfare civile, che non implica l’abbandono della tutela dei diritti che costituiscono l’eredità positiva del nostro stato sociale, ma richiede un ruolo accresciuto della società civile e quindi un modo nuovo di fare economia che mette in moto la responsabilità della società civile nelle sue diverse espressioni (persone, famiglie, associazioni, imprese, volontariato, ecc…), coniugando la solidarietà con la sussidiarietà.

In questa prospettiva si muovono molti progetti dei club rotariani, ad esempio il progetto del club di Bari Castello mirato alla creazione di un laboratorio pilota per la produzione di taralli artigianali. Il progetto si segnala per il coinvolgimento certamente del club ma anche di associazioni operanti sul territorio ma anche e soprattutto per la sua finalizzazione a promuovere il lavoro giovanile.

Sono sicuro che progetti con queste caratteristiche sono già operanti sul territorio distrettuale a testimonianza che i club si stanno caratterizzando sempre più come “costruttori di bene comune”. Non mi resta allora che congratularmi con quanti stanno operando in questa direzione e stimolare l’agire degli altri club.

Auguro a tutti buon lavoro.

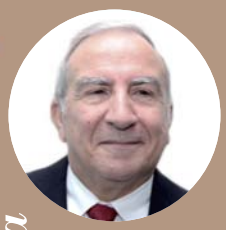
Da oggi TNT Post diventa Nexive.

Un nome nuovo che significa connessione, futuro, impegno continuo nell’innovare la posta. Struttura e assetto societario restano invariati ma attraverso il nuovo nome esprimeremo ancora meglio la volontà di partnership e di efficienza perseguita negli anni. Salutiamo quindi TNT Post e diamo il benvenuto a Nexive.
www.nexive.it

Partner Nexive: Post & Service
Via San Giorgio Martire 2/D – 70124 Bari
Tel. 0805796676 – Fax 0802145211
email: info@postandservice.it

nexive

Settembre



Luigi Palombella

Lettera del Governatore

Carissime amiche rotariane,
carissimi amici rotariani,

il tema, riservato dal calendario rotariano al mese di settembre, è di fondamentale importanza per la vita della nostra Associazione; riguarda infatti le nuove generazioni e le attività giovanili. Ora l'attenzione ai giovani e alle relative problematiche è sempre stata e continua ad essere cura primaria del Rotary International e quindi di ogni club rotariano. Tale attenzione si è tradotta inizialmente nella creazione di programmi specifici per i giovani, quali l'Interact, il Rotaract, il Ryla e lo Scambio giovani, che si sono rivelati molto attrattivi per lo sviluppo di attività e di iniziative cui hanno dato luogo; si pensi, ad esempio, alla crescente diffusione del Rotaract specialmente in Italia e alla valenza formativa del Ryla che ha assunto sempre più la forma di un "master breve" mirato a favorire la crescita di nuovi leader.

Negli ultimi anni, visto il successo delle attività promosse dai giovani, il Consiglio di Legislazione nel 2010 ha dato luogo alla creazione di una quinta via di azione dedicata alle Nuove Generazioni, riconoscendo di fatto la fondamentale validità di quanto i giovani del Rotary hanno saputo fare e di quanto potranno ancora fare. L'istituzione della quinta via d'azione comporta che ogni club dedichi particolare attenzione ai giovani non solo favorendo e curando la nascita al proprio interno di club Interact e Rotaract ma anche seguendo da vicino e sostenendo l'azione e l'attività di questi gruppi giovanili, non abbandonandoli a se stessi ma animandoli e coinvolgendoli nella vita del club rotariano in modo che i giovani percepiscano di far parte di una stessa famiglia, la famiglia rotariana. Questo potrà facilitare la transizione nei club Rotary.

Quindi non lasciamo i giovani in un "recinto dorato" ma invitiamoli a vivere anche la vita dei club Rotary tenendo conto del fatto che interactiani e rotaractiani, se coinvolti e impegnati nel giusto modo, possono apportare un notevole contributo alla vita di ogni club rotariano in termini di fantasia e di creatività.

Suggerisco pertanto ai presidenti di curare con particolare attenzione i club Interact e Rotaract già presenti sul territorio del proprio club informandosi continuamente su quanto stanno programmando e attuando, fornendo loro suggerimenti e consigli, incoraggiandoli senza mai mortificarli (se i giovani vengono mortificati difficilmente entreranno in relazione positiva con gli adulti). Ma suggerisco anche, laddove non esistono club Interact e Rotaract, di porre in atto ogni misura perché possa sorgere un club giovanile, coinvolgendo ogni rotariano e/o individuando un gruppo di rotariani particolarmente idoneo a seguire i giovani, penso in modo particolare a rotariani che operano nella scuola, docenti e dirigenti, ma anche a rotariani che hanno figli che possono costituire il primo nucleo di un club giovanile.

Non abbandoniamo i giovani a se stessi né facciamoli oggetto di una vuota retorica ma guardiamo a loro come futuro del Rotary e speriamo…

Vi voglio bene e vi saluto con ACCENDI LA LUCE del ROTARY

Distretto Rotary 2120 - DG Luigi Palombella
Costruttori del bene comune

Luigi

Lettera del Governatore

Luigi Palombella

Ottobre

Carissime amiche rotariane,
carissimi amici rotariani,

l'azione professionale, cui è dedicato il mese di ottobre, costituisce la nota distintiva dell'agire rotariano in quanto il Rotary fonda la sua azione a favore dell'umanità e quindi le sue attività di servizio proprio sul contributo professionale dei rotariani.

Senza questa premessa non si capirebbe un valore fondamentale del Rotary, quello della diversità e quindi l'importanza delle classifiche, che consentono al Rotary di avere a disposizione un immenso serbatoio di risorse professionali sulle quali poter contare per la realizzazione dei propri progetti di servizio e per il conseguimento dei propri scopi. Il valore della diversità rende originale il club fondato da Paul Harris rispetto ai club inglesi di fine Settecento che accoglievano persone che esercitavano la stessa professione e che trattavano esclusivamente problemi legati all'esercizio della professione. Collocata in questa prospettiva, la felice intuizione di Paul Harris fa del nostro "padre fondatore" un grande innovatore.

L'azione professione è quindi cardine dell'agire rotariano e richiede che coloro che sono cooptati nei club siano i "migliori elementi" nella comunità. Viene così a delinearsi il concetto di "eccellenza rotariana" che è un mix di eccellenza professionale e di eccellenza etica in modo da perseguire il bene dell'umanità.

É questo il senso del motto "servire al di sopra di ogni interesse personale". Il Rotary pertanto non può essere usato per "fare affari" perché in questo caso verrebbe meno l'essenza stessa della nostra Associazione.

L'invito pertanto che rivolgo non solo ai presidenti ma a tutti i rotariani del distretto è quello di essere particolarmente vigili nel rispetto di questa dimensione fondamentale. La "rotellina", come la chiamava il compianto Pasquale Satalino, non può diventare un paravento per contrabbandare iniziative che perseguono interessi personali. Quando si creano certe situazioni chi perde è il Rotary, la cui immagine pubblica esce certamente malconcia mentre quando i rotariani, insieme, pongono la loro azione professionale al servizio della comunità e quindi del bene comune, l'idea e l'immagine del Rotary ne escono rafforzate.

L'invito pertanto che rivolgo a tutti noi rotariani non può che essere quello di sottoporre i nostri comportamenti alla prova delle quattro domande…, è il modo migliore per comprendere se siamo sulla "retta via".

Vi voglio bene e vi saluto con ACCENDI LA LUCE del ROTARY

Distretto Rotary 2120 - DG Luigi Palombella
Costruttori del bene comune

Luigi

Christian Michaud
PDG 2004-2005
Coordinatore End Polio Now
Zone France et Maghreb

La Polio e la geopolitica

Al 13 agosto 2014, la situazione era la seguente:

NUMERO CASI	AL 13 AGOSTO 2014	ALLA STESSA DATA 2013	TOTALE 2013
TOTALE	139	181	416
PAESI ENDEMICI	121	71	160
PAESI NON ENDEMICI	18	110	256

La maggioranza dei casi nei tre paesi endemici è registrata in Pakistan con 108 su 121; la Nigeria, con 5 casi contro 43 alla stessa data del 2013, risulta in nettissimo progresso. É questa, forse, una delle conseguenze del recente improvviso cambiamento dei responsabili religiosi musulmani, che si stanno impegnando a promuovere la vaccinazione.

Nei paesi non endemici la flessione è significativa: 18 casi contro i 110 alla stessa epoca dell'anno passato, ma essi dimostrano che il rischio di trasmissione rimane significativo e allarmante, in particolare per quanto riguarda Camerun e Guinea equatoriale. E' questo rischio della propagazione internazionale del virus-polio selvaggio che ha giustificato l'urgenza della salute pubblica di portata internazionale lanciata il 5 maggio 2014 dal Direttore generale dell'OMS, la Dr.ssa Margherita Chan, allo scopo di difendere i risultati raggiunti.

L'iniziativa dell'OMS aveva per obiettivo quello di mettere i paesi interessati in faccia alle proprie responsabilità e di sensibilizzare la comunità internazionale. Le conseguenza di tale azione sono numerose, come:

- la moltiplicazione delle campagne di vaccinazione nelle zone a rischio ed in quelle dove la trasmissione del virus è possibile;
- la sorveglianza alle frontiere allo scopo di impedire l' "uscita" ma anche l' "entrata" del virus;
- la decisione di numerosi paesi di aumentare il proprio aiuto finanziario a favore dell'eradicazione della polio;

Così, al momento della 67.ma Assemblea mondiale della Salute, tenutasi a fine maggio:

- i paesi trasmettitori del virus della polio, il Pakistan e il Camerun hanno reso note le misure adottate per mettere in opera le raccomandazioni di cui sopra. Pertanto, Pakistan e Camerun obbligano tutti i viaggiatori, e non solamente i

bambini, ad essere vaccinati prima di lasciare il paese.

- i paesi esenti da poliomielite hanno sottolineato la necessità di restare vigili e di mantenere una forte immunità.

La carta geografica qui accanto riportata precisa le aree-serbatoio di virus selvaggio nei tre paesi endemici: Pakistan,Afghanistan e Nigeria. In quei tre paesi (in rosa) le zone infette sono specificamente indicate (in rosso).

Le zone di 'infiammata' e di trasmissione appaiono in colore arancia.

Questo rischio di trasmissione del virus attraverso facili spostamenti nel mondo è una realtà illustrata da un suo avvistamento in Brasile! Il 18 giugno 2014, l'OMS ha segnalato la comparsa di polio virus selvaggio in dei campioni di acque utilizzate, raccolte nel marzo 2014 nello stato di San Paolo.

Il Brasile opera questa sorveglianza da oltre 20 anni. Per via del tasso di vaccinazione sufficientemente elevato, nessun caso finoggi è stato rilevato. Il virus isolato possiede un profilo genetico vicino ad un ceppo trovato in Guinea Equatoriale.

Le numerose zone di guerra nel mondo: in Siria, Irak, In Somalia o Nigeria, e soprattutto in Pakistan provocano l'esodo di popolazioni

sotto-vaccinate. Le si ritrova lungo le diverse vie di emigrazione (fra cui l'Europa).

Ciò determina altrettanti rischi di trasmissione del virus della polio. Si tratta davvero di una "geopolitica della poliomielite" nel mondo che è diventato un 'villaggio'.

Allora, finché la polio sarà presente in qualche parte del pianeta nelle regioni più lontane, nessun paese è al riparo di essa, la stessa Europa, la stessa Italia. È soltanto la vaccinazione che può proteggere i nostri bambini.

In Pakistan, il numero più forte dei casi riscontrati si trova concentrato nelle aree tribali, alla frontiera con l'Afghanistan, dove i talebani si oppongono alla vaccinazione a partire dal 2012 (56 addetti alla vaccinazione, eroi della lotta conto la polio, sono stati uccisi dai talebani). In tali zone, l'armata pakistana ha lanciato una vasta operazione militare anti-talebani. Il conflitto ha costretto centinaia di migliaia di civili a versarsi sulle grandi strade. Un esodo di cui le autorità intendono profittare per vaccinare quelle popolazioni contro la polio. Mentre le comunità scappano verso altre regioni del Pakistan e dell'Afghanistan, le operazioni di vaccinazioni vengono espletate nei campi di rifugio oppure nei posti di transito.

Oltre 800.000 persone sono state vaccinate in Pakistan nell'ambito di queste campagne e più di 35.000 in Afghanistan. (*www.polioeradication.org/*)

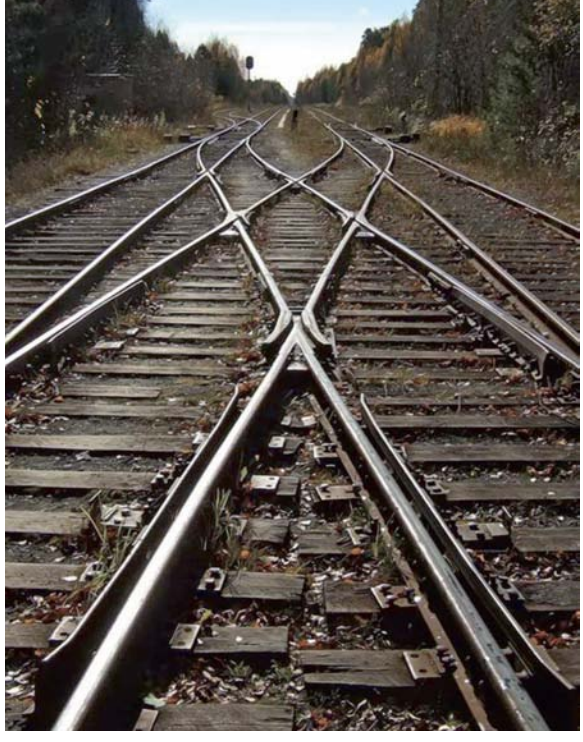
La situazione sul fronte della polio è difficile, ma molti segnali sono estremamente positivi.

La sollecitudine per la salute pubblica a livello internazionale attuata dall 'OMS ha portato i suoi frutti:

- i paesi africani e medio-orientali hanno lanciato numerose campagne di vaccinazione,
- la sorveglianza alle frontiere si intensificano,
- in Pakistan la lotta contro i talebani consente di vaccinare centinaia di migliaia di persone, il che ha portato alcuni giornali a titolare: "l'esodo prodotto dall'offensiva favorisce -se non stimola- la vaccinazione contro la polio",
- numerosi responsabili religiosi musulmani raccomandano la vaccinazione.

Il vaccino orale viene somministrato ad un bambino, nel campo rifugiati di Bannu, all'est del Nord-Waziristan (Foto INP).

Traduzione dal francese: a.f.



Rotary - Inner Wheel

Due binari, uno stesso traguardo

Nietta De Ruvo Buquicchio
Governatrice 2014/15
Distretto I. W. 210 Italia

Il Rotary, nato oltre 100 anni fa a Chicago, si è radicato in America e ha ramificato in tutto il mondo dando origine, proprio in quella madre terra inglese da cui gli antichi Padri Pellegrini si erano allontanati per fondare il nuovo mondo, a un nuova associazione formata dalle mogli dei rotariani.

Con il Rotary Paul Harris, suo fondatore, aveva riunito professionisti e rappresentanti delle varie categorie sociali per diffondere e manifestare, con il loro comportamento, valori e ideali di Amicizia e di Servizio. Con l'Inner Wheel la sua fondatrice, Margaret Golding coinvolgeva le mogli dei rotariani per un impegno sociale e per offrire un contributo sociale alla loro Patria (l'Inghilterra) devastata dalla *Grande Guerra.* Oggi, come il Rotary, anche l'Inner Wheel ha superato gli Oceani con i suoi tremilanovecento club sparsi in tutto il mondo

Il Servire e l'Amicizia sono gli elementi comuni che uniscono i due sodalizi che, tuttavia, procedono indipendentemente: per i Rotariani l'incontro frequente e periodico, la disponibilità professionale producono naturalmente amicizia; le somme già predisposte alla realizzazione dei service permettono la realizzazione di programmi sociali altamente qualificati. L'Inner Wheel, invece, ha minori risorse economiche (le quote sociali sono basse, sono destinate a spese di rappresentanza e si differenziano dai ricavati destinati al servire).

Le Innerine, dunque, ogni anno si rimboccano le maniche e dando spazio alla loro creatività, alle conoscenze, ai legami amicali che si creano con la loro forza di coesione progettano iniziative, spettacoli, lotterie, vendite occasionali per la raccolta fondi. Il motto dell'anno, ormai unico per Nazioni e Distretti, spinge i club a nuove interazioni tra le diverse aree del mondo, a nuovi collegamenti e programmi itineranti, alla messa in rete, come per l'organizzazione e realizzazione del sito *Inner Wheel sulle orme dei Longobardi in Italia e in Europa,* oltre ad intervenire sul territorio con tavole rotonde, work shop, conferenze.

Nell'anno appena trascorso, il motto della prima Presidente internazionale italiana, Gabriella Adami , ha visto le Innerine impegnate sia nella difesa sia nella valorizzazione delle donne, nella realizzazione del codice rosa negli Ospedali, nella diffusione della imprenditoria femminile. Anche qui l'amicizia nasce spontanea con la ricerca dell'intesa e della condivisione, con l'impegno comune e con i forti sentimenti di solidarietà che ne derivano.

Non è di questo che la nostra società ha tanto bisogno? Non sono questi i valori di cui tanto soffriamo la mancanza? Per questo ci sentiamo così vicine agli amici rotariani . Difendere i valori etici, migliorare la qualità della vita dei più deboli e degli indifesi sono principi fondamentali che caratterizzano il comportamento degli appartenenti alla famiglia rotariana e tali principi sono universali anche in un mondo dove domina il relativismo. Non pretendiamo di essere i migliori, di attuare sempre tali principi, ma ci sforziamo di farlo perché dobbiamo fare i conti col nostro Ego e con le nostre debolezze. Non siamo Manichei, il bene non è solo da una parte e non è del tutto diviso dal male. L'uomo è una mescolanza di bene e male, di grano e zizzania, come dice la parabola evangelica. Quanto basta però per renderci umani, empatici e accostarci agli altri comprendendo il disagio e il malessere.

Il nostro distintivo, ricavato da quello del Rotary, rappresenta per noi qualcosa di più della ruota nella ruota: è un ingranaggio dove

ogni raggio e ogni dente s'incastra nel giusto spazio per permettere il movimento continuo, che significa anche rotazione di cariche, come per il Rotary. E il movimento inizia dai club che non sono più formati da socie appartenenti esclusivamente al mondo rotariano, ma da chiunque si senta dotato della Vocazione al Servire. Passa quindi al Distretto, al Consiglio Nazionale e al Board.

Il Consiglio Nazionale è l'organo di collegamento con l'Internazionale; la Presidente e la Rappresentante Nazionale partecipano alle due Assemblee Distrettuali: la prima ad ottobre la seconda a giugno.

Oggi l'Inner Wheel, pur rimanendo un'associazione di genere, si evolve e, come il Rotary ha dato l'ingresso alle donne, ha aperto il suo spazio, sempre mediante cooptazione, a chi si sente capace di esprimere valori, a chi è pronto ad adoperarsi nella società odierna per il bene comune.

Le Convention triennali dell'I.W. apportano modifiche o integrazioni allo Statuto Internazionale, ma sono soprattutto grandi incontri mondiali di tantissime socie che simpatizzano subito per l'unità d'intenti e per i programmi triennali che si vanno elaborando. Alla Convention di Stoccolma del 2000 è stata istituita l'onorificenza nel nome di Margaret Golding, corrispondente alla Paul Harris del Rotary.

Inoltre sei rappresentanti innerine fanno parte dell'ONU, per assistere alle sessioni di lavoro delle Commissioni preposte ai grandi temi: i diritti umani, i diritti dei bambini, la condizione della donna, la famiglia, gli anziani, le droghe.

Sono i temi cari al Rotary e all'Inner Wheel. Per questi temi insieme ci battiamo con quello stile di vita inconfondibile che ci è stato trasmesso e abbiamo fatto proprio nel frequentarci, nel condividere e nell' operare.

Rotary e Inner Wheel procedono parallelamente come su due binari; ogni capolinea che raggiungono è solo per una sosta temporanea.

Il treno riparte, sui due binari di acciaio, conserva in memoria le finalità comuni ai due sodalizi: Amicizia, Servizio, Comprensione Internazionale essenziali per il raggiungimento della pace, e, mentre i fari illuminano il percorso, il fischio del treno fa sentire la sua forza propulsiva.

Il prossimo 21 settembre si celebra la Giornata della Pace e i miei pensieri corrono ai Paesi martoriati dalla guerra.

Vorrei che un ramoscello d'ulivo piombi sulla tua terra devastata

Vorrei bombardare messaggi d'amore perché nasca la fratellanza

Vorrei trafiggere cuori induriti perché sgorghi la compassione

Vorrei colmare trincee abbattere barriere per far crescere il prato

Vorrei lanciare proiettili di speranza per costruire il Bene Comune.

Rotary, io ci credo

Serge Gouteyron
V. Presidente R.I. 2005/06
(*)

Come molti di noi, fui ammesso nel mio Club senza conoscere bene cosa fosse il Rotary (avrebbe potuto essere anche un Club Lions). Debbo comunque confessare che ne ero molto fiero.

25 anni fa, vedevo il Rotary come un circolo prestigioso nel quale si incontravano le élite professionali della città. Ma presto avrei cambiato idea.

I miei due padrini avevano molto insistito sul cameratismo e sugli invisibili legami che univano i soci del club. Subito venni attratto dall'azione internazionale. È stato questo, del resto, che ha segnato il mio interesse per il Rotary. Scoprire nel mondo amici che condividono il vostro ideale e capaci di agire su tutti i territori del pianeta. Già dai primi mesi, colsi l'opportunità di partecipare con 150 soci del Distretto alla consegna della 'carta' al secondo club della Polonia, a Lublino. L'iniziativa mi consentì di conoscere Marcel Stéfanski, col quale avrei lavorato intensamente fino alla sua morte nel 2010.

Viaggiavo molto per lavoro e molte volte avevo visitato il nuovo Club di Mosca. È stato così che nel 1993, 15 soci del Club e le loro famiglie vennero ricevuti dal nostro sodalizio a Denain. Fu un evento memorabile, i Rotariani moscoviti ebbero allora modo di scoprire la loro nuova libertà. Fu quello il primo Club creato in Russia; i soci erano spesso intellettuali o capi di imprese pubbliche o semi-private che venivano solo allora a conoscenza del

Rotary, ma allo stesso tempo amichevoli e vicini come abbiamo potuto verificare nel momento dell'espansione del club in Russia.

La mia curiosità verso il Rotary cresceva sempre più. Le azioni dei club, la vita fervorosa, la solidarietà verso i diseredati, tutto ciò indicava che essere rotariano implicava un modo personale di vedere il mondo e di comportar visi. Quasi una filosofia. Cercai allora di approfondire le mie conoscenze. Mi immersi nel Manuale di procedura, cosa che mi sarebbe tornata molto utile per le quattro stesure delle proposte per il Consiglio di Legislazione. Mi piace, intanto, sottolineare che il Consiglio di Legislazione é, nella nostra struttura, l'unico luogo nel quale i rotariani possono operare innovazioni. Tanto è vero anche per il Consiglio di Amministrazione, ma a condizione che si convincano lo staff e gli amministratori statunitensi. Mettevo insieme tutto ciò che andavo acquisendo sul Rotary. Maturai così la convinzione (ancora oggi forte) che tale conoscenza è necessaria per le nostre azioni nonché indispensabile per la crescita dell'effettivo.

Siamo nel 1995. Bill Huntley era Presidente del R.I. con il meraviglioso motto: *"Sii amico"* e io ero presidente del mio Club. È proprio nell'anno della mia presidenza che istituimmo a Mosca il Comitato interpaese Francia-Russia. L'Ambasciatore francese M. Pierre Morel era presente alla cerimonia. La città di Mosca avrebbe dovuto essere rappresentata dal suo Sindaco (rotariano) che delegò uno dei suoi aggiunti (parimenti rotariano). Ricordi indimenticabili, fratellanza tra i 150 partecipanti russi e i 15 francesi. Le premesse di un mondo differente. Il Rotary si apriva alla Russia per la prima volta. Contrariamente agli altri paesi dell'Est, il Rotary si presentava davanti alla dittature comuniste.

Nel 1995 vi erano 5 club; il Comitato Francia-Russia avrebbe contribuito alla creazione di 12 club degli attuali 50. Mi piace ricordare qui tutti i presidenti del Comitato Francia-Russia che hanno reso, nel corso di questi 20 anni, il comitato un esempio per le realizzazioni conseguite in tutti i settori (espansione, azioni umanitarie, culturali, educative, professionali, diplomatiche...).-

Il mio anno di presidenza fu portato avanti sotto il segno dell'Europa. Fu il turno del nostro club di organizzare l'"Eurotary", incontro annuale in uno dei club dei 17 paesi. Anche in quella occasione comunione e fratellanza (oltre 250 partecipanti europei) tra i club della vecchia Europa e quelli dei paesi dell'Est; questi ultimi entusiasti, fragili ma pronti a vivere intensamente la loro nuova vita, uniti intorno al tema "il Rotary nell'Europa di domani", perché tutti, da Londra a Pietroburgo, vedevano una sola Europa.

Ci sarebbe stata anche la consegna della 'carta' ad un club russo gemellato con il nostro club a Narjan Mar, a 300 km. oltre il cerchio polare, in Siberia (unico mezzo di accesso l'aereo). Quale momento prestigioso per gemellare nella tundra di gelata: viveri, amicizia e speranza. Alla fine del mio anno di presidenza, avevo definitivamente acquisito l'idea che la comprensione tra i popoli era possibile; il "vivere insieme" è possibile se troviamo con l'altro un legame amichevole e sincero, come intende il Rotary.

Diventato Governatore del Distretto nel 2000, ebbi il piacere di invitare a Lille (insieme ai rotariani del Distretto vicino) il Presidente del R.I. Frank Devlyn. *"Far prendere coscienza e agire"* era il suo motto, del quale oggi capisco meglio la corrispondenza al comportamento del rotariano di fronte agli ostacoli. Organizzammo un convegno con il Comitato interpaese francese che convocò 400 persone. Frank pronunziò quel giorno una frase che sarebbe poi diventata celebre: *"Se i Comitati interpaese non fossero esistiti, sarebbe stato necessario inventarli"*.

Ebbi la possibilità (grazie ad un gruppo dinamico ed energico) di organizzare tre tournée, di due settimane, della compagnia di danza e di canto "Loktev" di Mosca (90 ragazzi). Nostro obiettivo fu quello di dare a quei giovani l'opportunità di far conoscere il loro talento ma, nello stesso tempo, di trasmettere una immagine più reale della Russia profonda. Gigantesca fu l'organizzazione: tre manifestazioni, tre successi: 500 persone in ciascuna delle trenta rappresentazioni!

Una delle mie priorità era quella di mettere in evidenza la dimensione etica del Rotary: pensavo che col Rotary avremmo potuto far evolvere il mondo verso una maggiore legalità e uguaglianza. Quell'anno da Governatore fu anche l'occasione di diffondere per la prima volta la pubblicazione "Rotary, istruzioni per l'uso" (siamo oggi all'ottava edizione ed a ottantamila copie). Sono consapevole oggi della necessità di completare il modulo della conoscenza del Rotary, per una adeguata preparazione alla leadership.

Cinque anni dopo il Governatorato, ebbi la grande occasione di essere eletto al Consiglio di Amministrazione del Rotary, quale rappresentante della zona 11. Entrai nel Consiglio nello stesso momento dell'adozione del Piano strategico al Consiglio di Legislazione 2004.

Approvai con entusiasmo questo spiegamento del Rotary a due mani pensando checi avrebbe consentito di ritrovare il cammino verso l'espansione. Per coloro che ricordano, eravamo già in un periodo difficile (calo dell'effettivo, perdita di entusiasmo, finanze in difficoltà). L'Institute di Lille del 2005 (con i suoi 650 partecipanti) confermò la tradizionale ospitalità della gente del Nord. Fu l'occasione per lanciare una chiara riflessione sull'avvenire del Rotary attraverso la sua identità, i programmi, la 'governance'. Accade raramente di trarre vantaggio dal lavoro dei nostri predecessori e accade sovente di riprendere, qualche anno dopo, l'opera lì dove l'avevamo lasciata.

Il piano strategico venne completato in seguito con le aree d'intervento della Fondazione (in linea con gli obbiettivi del millennio delle Nazioni Unite) e con i valori in cui ci riconosciamo. Tuttavia, questo rinnovamento e questo slancio non hanno consentito finora di ritrovare il cammino della crescita, né di ridare al Rotary il posto nella società che prevedeva il Presidente degli Stati Uniti, Waren Harding,

che nel 1921 scriveva: *"se potessi trapiantare il Rotary in tutte le comunità, potrei garantire la pace e l'evoluzione del mondo"*. Di fatto, la nostra organizzazione, come molti movimenti collettivi, deve tenere conto dell'evoluzione della società (individualismo, famiglia, carriere professionali, offerte multiple, nuova distribuzione delle risorse sociali...). Per questo, si rende sempre più necessario manifestare I propri obiettivi e le proprie ambizioni.

Purtroppo, lo sviluppo dell'effettivo resta sotto la soglia minima auspicata. Molti rotariani non pensano che il Rotary sia davvero un attore che conta, capace di far evolvere l'ordine delle cose. La vita del club e la piacevole compagnia costituiscono per la maggior parte dei rotariani sufficiente soddisfazione personale e non si avverte la necessità di andare oltre. Eppure il futuro del Rotary dipende, secondo me, proprio da quell'"oltre".

La verità è che in fondo il Rotary si è trasformato. La cultura del Rotary basata su un perfetto equilibrio di tre culture (la professione, il servizio e la pace) privilegia oggi più largamente la cultura del servizio (anche se sussistono i riferimenti alla cultura professionale e alla pace).

Detto questo, credo che rimane possibile l'obiettivo di tendere, col Rotary, verso un modello per la società civile del 21° secolo.

In ogni caso, riflettiamoci pensando alle parole di St. Exupéry *"il futuro dobbiamo crearlo non prevederlo"*.

(*) Vice Presidente 2005/06; Director 2004/06; Delegato per UNESCO, OCSE e FMI 2011/2015 Presidente Commissione Rotary Fellowships 2014/2015; Task Force per eradicazione della Polio 2006/2015; Consigliere della commissione nazionale PolioPlus 2011/2015; Presidente Onorario consiglio esecutivo-Presidente 2007/2010 Comitati Interpaese; Fondatore (1995) e Presidente Onorario Comitato Francia Russia; Vice Presidente per i paesi di lingua francese 2007/2015 Rotary Leadership Institute.

Traduzione dal francese: Erika Brescia

Da 40 anni sono nel Rotary perché...

Gianni Gasbarrini Fortuna
Governatore Emerito D 2080,
Vice Governatore 2014-2015,
Delegato distrettuale per AERA, Milano.

Sono quattro decenni da quando chi scrive è stato cooptato nel RI, associazione a me del tutto sconosciuta, se non fosse per qualche casuale citazione come club elitario, del quale tuttavia non avevo mai approfondito la natura; una volta dentro, ho cercato di capire con l'aiuto dei miei mèntori e lo sguardo in giro, i meccanismi vitali dell'Associazione, le programmazioni del Club, le manifestazioni dentro e fuori il distretto, consultando i documenti costitutivi della governance del RI, via via consolidando vecchie amicizie e allargando la rete di conoscenze, anche con amici di altri Paesi.

Col tempo, mi sono reso conto che il Rotary era sì elitario, fatto positivo per quanto mi riguardava, ma realizzava, per la propria internazionalità, programmi di importanza planetaria, oltre che nelle comunità di riferimento dei Club, il tutto tenuto insieme dalla ragion d'essere dei propri elementi costitutivi, dalla missione, dallo scopo con le 4 e poi 5 Vie di servizio e, cosa di specifico interesse per chi scrive, dalla costante raccomandazione per un'elevata eticità in ogni attività rotariana.

Gli anni, "volati corti come giorni" (lo ha scritto Montale, non io!), sono passati imponendo inevitabili bilanci. Ho agito bene? se no, perché? potevo far meglio? rifarei quel che ho fatto? ammesso che io sia stato un buon rotariano, lo sono tuttora? E' chiaro gli interrogativi meritano risposte in privato), tuttavia mi accorgo di avere più o meno elencato i punti della prova delle 4 domande del RI, che nella realtà ho/abbiamo spesso dimenticato. Quarant'anni da rotariano sono tanti, poco meno della vita del Rotary, noi siamo cambiati ed esso con noi; si dice che il Rotary rispecchia l'odierna società con i suoi isterismi, che ne ha assorbito più i lati negativi che quelli positivi, che non è più quello di prima, e altro; di contro però, ci diciamo che il Rotary non aggancia i cambiamenti dei tempi nuovi, che di rado li precede ma che più spesso tende a verificarne l'effetto nella società, prima di farsene carico, ecc.

A me pare una contraddizione in termini: abbiamo dimenticato il *Programma 3H* (ora assorbito dalle 6 Aree prioritarie d'intervento), in giro dal 1971, quando gli Stati più evoluti non accennavano neppure di passaggio a quelle H? E la *Polioplus*, in giro dal 1985, e ancor prima se ag-

ganciamo i prodromi con Sergio Mulitsch, Carlo Ravizza e altri, non è forse un colossale programma planetario in anticipo gli anni '80? E le attuali citate *6 Aree d'intervento*, e rispettive sottoaree, non sono forse un forte impulso alle azioni dei Governi più impegnati nelle azioni umanitarie? Credo che queste contraddizioni si possano conciliare fra loro: alti e bassi esistono da sempre in ogni ambito, figurarsi in un organismo internazionale con 109 anni alle spalle, qual è il Rotary, che deve tener conto di un contesto diversificato e assumere decisioni programmatiche che accontentino i rotariani, sparsi nel mondo.

Io, in quanto rotariano in uno con tutti i rotariani, ho/abbiamo il diritto-dovere di attingere all'enorme potenziale di esperienze dei propri retaggi personali e di associazione, ma nella convinzione che le tradizioni possono salvarsi solo se hanno la capacità di rinnovarsi e che l'unica vera forma di progresso evolutivo risiede nell'ordine etico e nel progresso morale. Dopotutto, a voler semplificare al massimo, il RI è la somma dei retaggi di tutti i rotariani, ognuno di noi vale 1, ma insieme facciamo 1500 sulla Terra, possiamo apportare piccoli o grandi cambiamenti, abbiamo una forza che dobbiamo però palesare: difficile è mantenere l'amalgama dei nostri retaggi ma, per ignavia, mancanza di vigore virtuoso, malcelata prevaricazione mentale, spesso finiamo per disperdere quel prezioso amalgama in un fluido amorfo e improduttivo.

Non è male essere passatisti, è il passato che contiene il nostro retaggio, da noi considerato quasi sempre positivo, ma occorre tener conto del futuro che avanza inesorabile: "adducere inconveniens non est solvere", diceva 3000 anni fa Publilio Siro, e dunque mi sono imposto di dire il meno possibile la fatidica frase 'ai miei tempi…': e ripeto con Montaigne, *"non basta fare l'elenco delle esperienze, bisogna valutarle e soppesarle, bisogna averle digerite e distillate, per poi fare i conti e stabilire quanto valgono"*.

Per tornare a me stesso, mal facevo a interpretare gli alti e bassi come successi o colpe di altri, dovevo ben capire che in questi c'era anche la mia opera, positiva o negativa che fosse, una fra le tante di tanti rotariani, ma c'era, e allora sono ancora qui, sulla breccia, a fornire il mio modesto apporto a questo Rotary che tanto apprezzo e in cui credo; ho anche tentato di intravedere il "Futuro del Rotary nel futuro del mondo" (mi autocito, è il titolo di un saggio, pubblicato su Voce del Rotary nel 2009), velleitario certo, ma mi è servito anche come autocritica.

A proposito, in questo saggio, avevo citato una celebre frase di J.F.Kennedy nella prolusione del suo mandato presidenziale il 20.01.1961: *"And so my fellow Americans, ask not what country can do for you, ask what you can do for your country"* [mi sono chiesto se fosse la sua, e infatti non lo era *].

Mi permetto di non essere d'accordo: penso che non si debba dare solo per vedersi scambiato un dono, è la gratitudine dell'altro che palesa il dono di ritorno, è la reciprocità il collante della solidarietà: sentirsi dire grazie per un'opera meritoria è uno dei momenti più alti del contatto con l'alterità. Per traslato, sostituendo nella frase di JFK il primo country con Rotary, appare in filigrana un solo senso di marcia, il rotariano verso il Rotary.

Mi aspetto molto dal Rotary, per lo meno in pari quanto esso si attende da me, e potrei coniugarlo al plurale: l'umano è fatto per aggregarsi, stare con gli amici in vari contesti, rotariani nella fattispecie, scambiare culture, professionalità, cammini solidali, sentire il tutto come una necessità impellente di arricchimento personale, che solo rende felice un umano; che del pari tutto ciò accade, o dovrebbe accadere, a rotariani in altre parti del mondo, ebbene tutto questo è impagabile. Aiutiamo tutti noi questo Rotary ad affrontare le sfide del futuro (quali?), i nostri predecessori ci hanno aiutato, ma noi contemporanei dobbiamo continuare di tanto quanto ce lo dovranno i nostri successori.

Noi non siamo gli unici depositari dei cosiddetti valori umani ma, semplicemente, senza velleitarismi, dobbiamo cercare di testimoniarli in concreto, sì da renderli attraenti all'alterità. È quasi tutto.

(*) JFK aveva ascoltato la frase in una lezione del Preside del Choate-Rosemary Hall (Wallingrad-Connecticut), durante il suo periodo scolare.
La frase è incisa in una stele, insieme ad altre sei del citato discorso di JFK, nel Cimitero di Arlington.

Io sono Rotariano, perché... sono Rotariano per Te!

Lorenzo D'Anisi
Past Presidente RC Potenza Ovest

Con molto piacere sono onorato di rispondere alla sollecitazione dell'amico Alfonso Forte circa una riflessione sull'essere rotariano. Già, perché sono rotariano? E perché ogni giorno devo sforzarmi di esserlo il più possibile? Allora mi sono un attimo disteso ed ho pensato che sono rotariano perché la vita è un incontro. Nell'incontro si va sempre verso l'ignoto e la scoperta continua ha un suo sottile fascino. L'incontro è con Te, amico che hai bisogno perché sei meno fortunato di me. Se voglio essere davvero tuo amico devo conoscerti, capirti ed aiutarti ad essere nelle condizioni migliori di umanità, di salute e di spirito. Se riesco ad aiutarti sarò anch'io migliore perché soffrendo con te e superando i tuoi problemi, cresceremo insieme e sorrideremo insieme, anche a distanza di tempo.

Il valore di quel sorriso che ci scambieremo sarà il vero nostro successo, il vero raggiungimento della comune umana condizione. Sarà un successo nell'aver costruito insieme qualcosa di unico.

Mi addormenterò la sera pensando che grazie e te, sono diventato un po' più rotariano e che grazie a te, che avevi bisogno solo di aiuto per credere nelle tue possibilità, sarai diventato più forte per superare le difficoltà e più pronto ad essere migliore. A quel punto si realizzarà un miracolo: tu diventerai un uomo che sarà in grado di aiutare altri uomini, bisognosi di te, ed allora…..sarai anche tu un po' più rotariano, anche se non sei iscritto in nessun club.

Perciò sono rotariano per cercare di essere utile, nell'ombra, nella difficoltà e quando l'opera professionale donata e la solidarietà rotariana producono frutti, nasce anche una bella e duratura amicizia. Sono rotariano anche per Te, moglie mia, che attraverso la mia e la nostra opera puoi conoscere parti di te mai esplorate, di solidarietà e di affetto verso i bambini, verso le famiglie che hanno bisogno a volte di una carezza, di una parola di conforto e di confronto, di azioni concrete che solo le donne con la loro sensibilità possono produrre. Sono rotariano per Te, mia figlia, che mi chiedi perché porto la rotellina sul bavero della giacca. Ti rispondo che serve a ricordarmi e a ricordare a tutti che la nostra azione professionale deve essere sempre spinta da valori etici e che da essi può nascere solo il bene comune. Infine sono rotariano anche per Te, amico rotariano, che ogni giorno ti adoperi come me ad essere utile, a compiere il tuo dovere, a costruire insieme progetti ed azioni che diano risultati tangibili e che possano rafforzare sempre di più la nostra amicizia. L'amicizia rotariana, quando si costruisce e si rafforza, è la musica più bella, perché è fondata su uno spartito comune anche se ognuno nella sua diversità può leggere le stesse note in toni diversi.

Sono rotariano per costruire insieme a Te una vera sinfonia. Mi dai una mano?

ROTARACT 2014-2015: un anno di impegno e crescita

Paola Aprea
Rappresentante Distrettuale 2014/15
Rotaract

Il Distretto Rotaract 2120 (Puglia e Basilicata) vanta notevoli riconoscimenti, dovuti a un grande impegno da parte dei soci che ne fanno parte.

È per tali ragioni che mi onoro di essere il ventesimo Rappresentante Rotaract del Distretto 2120 (RRD).

Negli anni, il Distretto Rotaract 2120 ha ottenuto significativi successi con la realizzazione di un service importante, che è diventato nazionale, ed è stato molto apprezzato da tutti, ottenendo il primo posto tra i progetti a livello europeo e arrivando tra i primi quattro a livello mondiale.

Inoltre, il Distretto Rotaract Puglia e Basilicata vanta il grande onore di aver organizzato numerosi eventi nazionali con grande ospitalità senza però mai trascurare la raccolta fondi connessa a tali eventi.

Per l'A.R. 2014/2015, invece, l'idea dei service distrettuali nascono dalla volontà di voler lavorare sul territorio in cui viviamo, considerato il periodo di profonda crisi che ci vede, purtroppo, partecipi. I soci rotaractiani si sono mostrati immediatamente disponibili alle importanti iniziative programmate, dimostrando impegno e offrendo solidarietà.

Il primo Progetto si chiama "ROTARACT E CRI: MISSIONE SALUTE", in cui v'è la forte collaborazione con la Croce Rossa Italiana Sez. Reg. Puglia e Sez. Reg. Basilicata che si concretizzerà nella costituzione di tre ambulatori medici in Puglia (Trinitapoli – Bari – Fasano) e uno in Basilicata (Matera).

Gli immobili sono di proprietà della CRI e il Distretto Rotaract 2120 si impegnerà ad acquistare tutto il materiale necessario per allestire gli ambulatori al fine di effettuare visite gratuite a chiunque ne abbia necessità. Un ulteriore Progetto è stato inoltre denominato "ROTARACT FOOD BANK", per cui, a ogni evento Distrettuale, ogni socio rotaractiano si impegnerà a portare un genere alimentare a lunga conservazione.

Successivamente, il Distretto Rotaract 2120 consegnerà gli alimenti alla sede della CRI in cui ha luogo l'Assemblea o, in mancanza, a un altro organo preposto in zona con le stesse finalità. Quest'ultimo service ha avuto inizio proprio durante il passaggio Distrettuale delle Consegne e ha riscosso immediatamente grande successo, in quanto sono stati donati 484 generi alimentari alla Croce Rossa Italiana Sez. Prov. Taranto.

Nonostante l'anno sociale sia solamente all'inizio, questo Progetto ha già avuto molto seguito tra i soci del Distretto.

Difatti quasi tutti i Club, durante i propri passaggi delle consegne, hanno deciso di effettuare la raccolta di alimenti a lunga conservazione, apparendo ciò un modo non eccessivamente dispendioso, ma notevolmente importante, per far fronte alle attuali necessità delle persone bisognose. Si tratta di progetti dove la

sensibilità, la disponibilità umana e l'attenzione al prossimo sono contemplate e messe in risalto.

Infatti, il valore "pro sociale", umanitario e profondamente cristiano di queste iniziative, forse oramai rare in una società che si allontana sempre più dal vero, dal giusto e dall'Uomo inteso come persona che necessita di attenzioni nei momenti di debolezza, è manifesto e certamente utile ai fini pratici.

Un ringraziamento particolare è certamente dovuto, da me e da tutti i rotaractiani, al Governatore Palombella che ha sempre mostrato la sua vicinanza ai giovani soci del Distretto 2120. In particolare, confrontandomi costantemente con il Governatore, ho potuto constatare che abbiamo la medesima visione sulle "Azioni" che sovrintendono rispettivamente al Rotary e al Rotaract.

Pertanto abbiamo accertato che alcuni dei nostri progetti, essendo molto simili, consentono un'efficace collaborazione tra le Organizzazioni. Conseguentemente, sotto la preziosa guida dell'attuale Governatore, è indubbio il pieno aiuto e sostegno che i rotaractiani del Distretto 2120 sono pronti a fornire al Distretto Rotary 2120.

INTERACT 2014-2015: un anno di impegno e crescita

Flavia Albisinni
Rappresentante Distrettuale 2014/15
Interact

Carissimi amici ,

è grande il piacere di scrivervi. Indirizzo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto unito all'augurio di buon lavoro. Come ben sapete, il mese di Settembre è tradizionalmente dedicato a noi nuove generazioni, futuro del domani. Siamo considerati linfa del Rotary e perciò chiamati ad impegnarci con tutto l'entusiasmo di cui siamo capaci, non solo a livello locale ma ancor promuovendo rapporti di amicizia e collaborazione all'interno dell'intero distretto.

L'anno sociale appena portato a termine sotto la valida guida di Silvia Todisco, rappresentante distrettuale, ha costituito per noi tutti un periodo di comune crescita, durante il quale è stato possibile rafforzare tra noi soci i rapporti creatisi negli anni precedenti grazie alle innumerevoli riunioni distrettuali. Riunioni caratterizzate da proficuo scambio di idee e opinioni che hanno così contribuito a creare quel clima di apprezzata collaborazione, auspicata caratteristica qualificante di ogni nostro club. Il realizzato progetto ha avuto come tema "il femminicidio". Scelta scaturita dai numerosi episodi di violenza sulle donne, emergenza verificatasi negli ultimi anni nel nostro paese e così drammaticamente moltiplicatasi. Compito dei club è stato quello di concretizzare iniziative ed eventi volti alla sensibilizzazione dei giovani sul tema che tanto ha riempito le quotidiane cronache dei media, non poco scuotendo le coscienze di ciascuno di noi.

Orgogliosa di ricoprire la carica di rappresentante distrettuale per l'anno 2014/2015 assicuro il mio personale impegno a portare a termine il conseguimento degli obiettivi che di seguito andrò ad esporre. Ho a lungo riflettuto su quali potessero essere i temi principali su cui fondare il nostro lavoro; da Ottobre daremo il via a un importante iniziativa : Progetto DAE, lo sport in sicurezza.

Propongo a tutti i club del distretto di attuare durante l'intero anno una grande raccolta fondi per finanziare l'acquisto di almeno un defibrillatore per club. Questi dispositivi salvavita saranno donati a quelle associazioni sportive giovanili che hanno personale in grado di utilizzarli. I DAE (defibrillatori automatici esterni) intervengono in caso di "morte cardiaca", cioè la cessazione brusca e inattesa dell'attività cardiocircolatoria e respiratoria, preceduta o no da segni premonitori.

Interessati saranno i soggetti con o senza malattia cardiaca nota. In assenza di interventi rianimatori, dopo alcuni minuti si instaurano danni cerebrali dovuti al mancato apporto di ossigeno e dopo 10 minuti subentra la morte biologica. Intervenendo precocemente con adeguate manovre di rianimazione e l'utilizzo di un defibrillatore vi è la possibilità di ripristinare l'attività cardiaca con il pieno recupero dell'integrità neurologica.

I DAE sono espressione di una nuova tecnologia e si differenziano dai defibrillatori manuali in quanto: - hanno costo, peso e dimensioni limitate (1 - 2 kg);- possono essere dislocati in luoghi strategici a disposizione della popolazione come scuole, aeroporti, stazioni, stadi, teatri, palestre, uffici postali, grandi supermercati, mezzi pubblici, farmacie, cliniche, ambulatori, mezzi di soccorso con volontari, mezzi dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine quali Carabinieri, Polizia, Finanza e Vigili Urbani ecc. - sono in grado automaticamente d'individuare la fibrillazione ventricolare senza l'obbligo della presenza del personale medico; - hanno solo due pulsanti (accensione e scarica) e sono estremamente semplici da utilizzare;- parlano con il soccorritore dicendogli esattamente cosa deve fare; -non hanno bisogno di alcuna manutenzione; -dispongono di pile che durano anni; -posseggono una memoria degli eventi non modificabile e quindi consentono l'archivio informatico dei dati in tempo reale.

Autonomamente ogni club del distretto proporrà iniziative volte alla sensibilizzazione di giovani e adulti sull'argomento, collaborando con le istituzioni scolastiche e le diverse associazioni presenti sul territorio.

Un altro obiettivo che ritengo utile

al fine di consolidare i rapporti con i distretti nazionali è quello di promuovere un service denominato "Basta così poco!", tanto al fine di contribuire alla campagna "END POLIO NOW" già avviata sin dal 1979 dal Rotary contro la poliomielite. Questa grave malattia infettiva del sistema nervoso centrale colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni di età. Può portare alla paralisi degli arti e, nei casi più gravi, alla morte per il blocco dei muscoli dell'apparato respiratorio. Grazie alle estese campagne di vaccinazione promosse a livello mondiale si è giunti alla scomparsa della malattia in quasi tutti i paesi del mondo. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, i casi di poliomielite hanno subito una diminuzione del 99% dal 1988 a oggi. Tuttavia risulta essere ancora endemica in Nigeria, Afghanistan e Pakistan a causa della insufficiente diffusione e disponibilità del vaccino. Ogni distretto partecipante organizzerà autonomamente iniziative ed eventi di sensibilizzazione e raccolte fondi.

Riusciremo in questi due ambiziosi progetti solo garantendo una partecipazione assidua dei club sia a livello propositivo che attuativo. È molto importante infatti che tutti i soci e in particolar modo i presidenti partecipino alle riunioni distrettuali in modo costante così da sentirsi parte della grande famiglia del Rotary. A mio parere occorre soprattutto incrementare il numero dei soci all'interno dei club, cercando persone desiderose di mettersi all'opera per realizzare progetti di servizio e, allo stesso tempo, disposte a stringere nuovi legami di amicizia a livello locale e nazionale o addirittura internazionale. All'interno dei club Interact i soci saranno chiamati a conciliare gli impegni sociali con momenti di confronto e divertimento, facendo sì che ogni riunione risulti sempre interessante e piacevole. In sintonia con quanto auspicato dal governatore Luigi Palombella, in questo mese dedicato a noi nuove generazioni intendo rivolgere ai presidenti dei club Rotary del distretto 2120, l'invito a collaborare al fine di istituire nuovi club Interact, così permettendo una diffusione più capillare e omogenea dell'associazione sull'intero territorio. Attualmente i club Interact attivi sono tredici e risultano in notevole minoranza (1/5 !) rispetto ai numerosi club Rotary di Puglia e Basilicata.

A voi tutti il mio rinnovato ringraziamento. Un pensiero particolare a tutti i soci interactiani che con la loro partecipazione hanno sempre sostenuto i nostri progetti. Ai rotariani, che per noi giovani sono un sicuro punto di riferimento, la certezza di essere sempre sostenuti dalla loro esperienza.

Saluto tutti esortando ad ACCENDERE LA LUCE DEL ROTARY

Emergenza educativa: problema solo giovanile?

Maria Carmela Bonelli
Presidente 2014/15 RC Riva dei Tessali
Insegnante. Educatrice

Alfonso Forte, indiscusso Maestro e punto di riferimento dei rotariani del Distretto 2120, all'indomani del Passaggio del Martelletto, nel formularmi gli auguri, ha inteso chiedermi un intervento a stampa sul tema *"Le Nuove generazioni: un trend da correggere? O no?"*. Pur consapevole della difficoltà del dovermi confrontare con un grande educatore, qual è per l'appunto Alfonso, ho accettato sia perché l'argomento, nell'essere tra i più dibattuti e scottanti, coinvolge tutti, anche noi rotariani, sia perché il mio pensiero coincide con una affermazione di Giovanni Paolo II:« giovinezza è propensione alla solidarietà e al desiderio di comunione, che sono insiti nell'animo umano, non ancora soffocati dalla ricerca smodata dell'interesse individuale». Pertanto, quanti condividano questa riflessione si interrogheranno sull'origine di tanti atteggiamenti giovanili, che in una certa misura sembrano distanti dalle parole del Papa, perché protesi alla massima libertà, da perseguire svincolandosi dall' impegno e dalla responsabilità, individuali e sociali. Cosa può aver determinato anche l'eclissi delle buone maniere a vantaggio del trionfo delle emozioni forti e degli atteggiamenti provocatori? Certo, non è facile individuarne le cause in un contesto in cui le spinte antropocentriche giungono ad affermare - in ogni campo - l'autonomia assoluta dell'agire. Negli ultimi anni, infatti, l'educazione viene considerata un'emergenza, tale da occupare la riflessione di tutte le istituzioni impegnate nell'attività educativa, ognuna dalla propria angolazione, nella consapevolezza che l'attuale società, profondamente cambiata negli ultimi decenni, sia votata a vertiginose trasformazioni, alcune delle quali già in atto.Siamo certi, però, che la problematica riguardi solo i giovani e che a monte, invece, non chiami in causa la responsabilità degli adulti, anche rotariani? Si registra una libertà svincolata da certezze, protesa all'affermazione dei propri diritti, in nome dell'effimero e dell'immediato, dalla quale ha spesso origine una diffusa fragilità psicologica, percepibile non appena la vita ponga prove e difficoltà immancabili, ma non previste. Non sfugge, però, come le sane certezze esistenziali siano indebolite più che dai maestri del non senso, numericamente inconsistenti, soprattutto dai vuoti che noi adulti creiamo intorno ai giovani, depauperandoli delle relazioni fraterne – sono per lo più figli unici – o dei rapporti stabili tra genitori, a causa di separazioni e

divorzi. Vuoti o fratture che il R.I. invita continuamente a valutare ed affrontare nel contesto dei Club. L'esasperato permissivismo - sbandierato come conquista sociale da quegli adulti, che sono stati i contestatori di ieri - espone a rischi, forse senza ritorno, quando sfociano nel dramma della droga o dell'alcoolismo. Spesso c'è una sottovalutazione iniziale delle dipendenze giovanili, ma in realtà sono in aumento anche quelle che riguardano gli adulti; si pensi al gioco, ad esempio. Quanti casi di cronaca ci inchiodano dinanzi alle inclinazioni perverse dei "grandi", che "catturano" bambini ed adolescenti, provocando effetti devastanti per l'identità in formazione, spesso irreversibili per la psiche? La sostituzione dell'io, sorgente di interiorità ed apertura al tu, con l'ego narcisistico ed autoreferenziale, cui fa seguito la ricerca dell'affermazione personale a scapito della dignità dell'altro, è uno dei mali della società. Società adulta, s'intende; società frantumata dalla molteplicità, che genera sgretolamento interiore ed incertezze, ben tradotte da Montale nei celebri versi di *"Non chiederci la parola"*: «codesto solo oggi possiamo dirti,/ ciò che non siamo,/ciò che non vogliamo». I nostri giovani sono immersi in un ambiente, che per molti versi sembra ostile alla verità; manca, forse, una vera cultura della verità e della giustizia? Incolpiamo « le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori»(Benedetto XVI, Lettera sull'educazione, 2008). Esiste indubbiamente un problema di comunicazione; mancano ascolto e dialogo, anche tra le istituzioni educative. Oggi la possibilità di "sentire" è stata aumentata in maniera esponenziale dai sofisticati mezzi di comunicazione, ma paradossalmente la disponibilità ad ascoltare è diminuita. Il Rotary, in questo senso, si pone come interprete delle esigenze dei territori e collante qualificato tra le diverse realtà, anche istituzionali. Intorno ai giovani vi è un business, che li rende fruitori e consumatori di fittizie necessità, create dal marketing, così come ci sono adulti/genitori condizionati dalla persuasione pubblicitaria e dalle agenzie del consenso, che ne orientano le scelte. Edonismo: altro tarlo, che nulla ha a che fare con la cura del corpo e l'armonizzazione integrale della persona. Si cresce assorbendo – direttamente o indirettamente – il mito dell'immagine esteriore, "rinnovabile" a qualsiasi età, ma non c'è un'educazione alla bellezza ed alla ricerca delle sue tracce. Anche quando si parla di latitanza del mondo giovanile dal grande agone del volontariato, va fatta una disamina a largo raggio. L'adesione degli adulti, sebbene ancora consistente, è comunque in regresso; inoltre, risulta spesso caratterizzata dalla ricerca di gratificazioni personali. Non sfugge come anche la "spilletta" rotariana possa essere talvolta motivo di esibizione. Quando il giovane coglie questo atteggiamento si scandalizza e "fugge", perché – e ritorno al mio incipit – non è stato ancora intaccato dal demone dell'interesse personale. "Service above self "è il nostro motto, non dimentichiamolo mai, il motto del Rotary,che sa guardare in positivo, nella consapevolezza di come sia riduttivo affermare che i "giovani sono lo specchio della società"; essi sono e saranno sempre l'espressione luminosa di potenzialità ed aspirazioni, di sogni e desideri, che tocca a noi sollecitare e coltivare, affinché non cadano nella violenza, nella mediocrità, nella vita simulata e nell'incultura dei nuovi media, ma scoprano la mission della loro età e la vocazione della propria vita. I Club devono insistere, costruendo ulteriori spazi di incontro, ponendosi come obiettivo l'identità e la sua formazione nel tempo, attraverso esperienze, tradizione e cultura, educando ad un atteggiamento critico e non all'ade-

guamento incondizionato alla koinè culturale, che porterebbe al conformismo sociale. I giovani, anche quelli che si rifugiano nel branco, cercano un conforto affettivo e forse un risarcimento sentimentale. Cercano Maestri e testimoni autorevoli, coerenti e credibili. Maestri, che si mettano in gioco, anche rinnovando le proprie abitudini mentali. La posta è alta e richiede una duplice coraggiosa inversione di tendenza, a partire dal capovolgimento dell'immagine diffusa dai media. Questo è possibile per tutti ed in particolare per i rotariani, in aderenza agli obiettivi dell'Azione Giovani e nell'ottica della costruzione della pace, che parte dal proprio contesto. Ricordate chi abbia aperto il 3 maggio 2012 a Bangkok il Simposio planetario sulla pace? Un ex bambino-soldato: Emmanuel Jal, testimone che "insieme si può, se si vuole", perché, sebbene sia stata operata una desacralizzazione della dignità umana ed i parametri valutativi occidentali siano basati sull'efficienza e sull'utile produttivo, di contro l'umanità non è del tutto narcotizzata né tantomeno deviata. Anzi, tutt'altro. Purtroppo il male rimbomba, ma la visione solidale dell'esperienza umana non è svanita ed i giovani sono portatori e custodi della solidarietà originaria, inscritta nel cuore di ogni uomo. Noi rotariani, con orgoglio, indichiamo alla società i giovani del Rotaract e le nostre realtà cittadine. In tanti, oltre ad essere studenti modello e giovani corretti, si spendono nella promozione di iniziative solidali, optando per le periferie, progettando cooperative rivolte agli ultimi, mettendo Gesù Cristo al centro della vita. Valorizziamoli, perché purtroppo non fanno audience. In particolare, le famiglie italiane, soprattutto quelle del Sud, vivono e trasmettono i grandi valori, tra i quali la "prossimità", opponendo con slancio all'interpretazione mercantilistica della vita un ethos nutrito dalle grandi verità del cattolicesimo e dalla consapevolezza che la solidarietà sia fondamentale per ogni spinta sociale e civile. Se ne parla? Poco; dunque, parliamone. I giovani - descritti dai mass media nel migliore dei casi come apatici, appiattiti, aggregati al gregge - respirano quest'humus e si preparano a servire la società civile, consci che senza un effettivo ricambio generazionale la vita nazionale sarebbe esposta alla cristallizzazione involutiva. Di contro, non si può negare una diffusa opposizione a questa legittima aspirazione. Ci sono resistenze degli adulti, quali l'arroccamento ai privilegi e la marginalizzazione di chi tenti di rompere sistemi consolidati. Quanto alla seconda inversione di tendenza, mi riferisco al capovolgimento della nostra mentalità, affinché – da *«costruttori del bene comune»* (Governatore Luigi Palombella) - possiamo sentire la comune responsabilità di entrare nelle lande aride, abitate dai «ragazzi dal cuore muto»(Mariapaola Cantele). Lande, che rivelano abissi di morte nel cuore e nella mente dei ragazzi, che dovrebbero essere ricchi di entusiasmo, di gioia, di stupore. È dovere dei rotariani aiutare la gioventù anche nel discernimento; dovere, che esige l'esempio e non l'imposizione di soluzioni preconfezionate. Non ci sono ricette o disegni prestabiliti. Serve invece la virtù dell'attenzione, virtù rara, sì da poter interpretare i bisogni, decodificare il chiasso, cogliere i silenzi, valorizzando quanto di positivo ci sia in uno stile di vita tanto diverso dal nostro. Nella misura in cui saremo capaci di non farci sopraffare da nostri ritmi convulsi,dai nostri affanni e talvolta dal nostro protagonismo, uscendo dal perimetro delle nostre realtà cercheremo i giovani per affiancarli da veri compagni di viaggio, offrendo un contributo alle loro speranze e, forse, anche alla sete inconfessata di Dio. Scorgendone le solide radici e le limpide sorgenti interne potremo percorrere - con rinnovata fiducia e svecchiato slancio - le strade della comune quotidianità, insieme. È possibile, ce lo insegna il Rotary.

Effettivo e nuove generazioni

Alfonso Forte

Funzione essenziale di periodici come questo è la comunicazione; meglio l'informazione a favore dei Lettori. E oggi, con la presente modesta analisi cercheremo di presentare all'attenzione di chi legge l'aggiornamento delle posizioni al momento raggiunte da Rotary internazionale e da quello locale, per ricavarne alla fine le più necessarie considerazioni e tentare di indicare i più opportuni interventi.

Bando alle disquisizioni e procediamo, come è personale abitudine, col linguaggio incontrovertibile dei numeri. Questo l'iter dell' Effettivo nell'arco degli ultimi quindici anni, nel pianeta:

31/12/1996	Rotariani	1.193.981
30/06/2001	"	1.188.192
30/06/2002	"	1.243.431
30/06/2003	"	1.220.543
30/06/2006	"	1.222.788
30/06/2009	"	1.234.527
30/06/2010	"	1.227.563
30/06/2011	"	1.223,413
31/05/2014	"	1.206.929
31/07/2014	"	1.206.548

E qui cade opportuna una piccola sosta, per ripercorrere certe considerazioni presentate, su questa stessa Rivista distrettuale, tre anni fa.

A fine anno rotariano 2001/2002, la nostra Associazione toccò l'apice in termini di adesioni: i Rotariani nel mondo si contarono infatti in 1.243.431, un traguardo mai toccato in quasi 100 anni di vita. Si verificava il sogno di Rick D. King, il Presidente Internazionale 2001-02, che aveva preconizzato una folla di 1,5 milioni di Rotariani entro il 2005, anno del centenario?.

Il sogno fu però breve. A fine anno 2002/03, infatti, il trend subì un'improvvisa e decisa inversione: si contarono infatti 1.220.543 Soci, e l'altalena è continuata fino ai giorni d'oggi, quando il calo appare tutt'altro che indifferente: 1.206.548. Di questi, poco più di 974.000 sono uomini, oltre 231.00 donne. Il che ci porta a concludere che si è trattato di più di 14.000 perdite, in 12 anni!

Nemmeno le raccomandazioni dei successori di King - Rattakul, Majiyagbe, Estess, Stenhammar, Lee, fino a Sakuji Tanaka-, tese ad incitare i Club perché realizzassero un guadagno netto di un socio all'anno, col miraggio di portare 30.000 nuovi iscritti per anno nel complessivo mondiale, hanno sortito esiti positivi.

Passiamo a considerare la situazione nel nostro Paese.

In Italia operano in atto 13 Distretti ed 828 club per un totale di 39.712 soci.

Anche da noi le attuali posizioni lasciano pensare, se consideriamo che nel 2011 i Distretti erano 10, i Club 806 e gli iscritti 42.837. Un miglioramento, dunque, di 3 Distretti e di 22 sodalizi ma un calo -di contro- di poco più 3.000 iscritti.

E nel 2120?

Dai 26 Club ed i 1.639 iscritti del 1988/89, si toccò l'apice nel 2009/10 con 53 Club e 2.751 Soci, si è scesi -ad inizio 2014/15- a 2.420 elementi, con 53 Club.

Tutti dati, quelli fin qui citati su base ufficiale, che lasciano meditare.

E le donne rotariane? Forse è l'unico comparto che lascia una qualche consolazione e alcune speranze. Le donne nel mondo rotariano erano a giugno 2011 in numero di 199.633 (16,5% del totale); a maggio 2014 risultano 230.405 (pari al 19,1%). A livello italiano erano invece 3.985 mentre oggi sono 5.345. Almeno nel settore 'gentile' un incremento c'è !

Che fare, per concludere? Tre anni fa, in un precedente analogo studio concludevo, e oggi concludo con le stesse sommesse indicazioni:

- Attente decisioni nei confronti di nuove ammissioni
- Accogliere soltanto persone notoriamente disponibili al Rotary e alla sua missione
- Accorto riordino delle Classifiche
- Attività continua di 'formazione-informazione a favore dei Soci
- Convivio sì, ma 'meditare' e puntare soprattutto alla partecipazione e al servizio, nell'ambito del Club e del Distretto
- Rafforzare sul territorio l'immagine di un Rotary operatore di amicizia e di servizio umanitario...

...ma soprattutto favorire l'accesso alle nuove generazioni. Settembre, lo abbiamo segnalato già nell'Editoriale di questo numero, è il mese dedicato alle nuove generazioni. Il presente modesto studio può cadere ad opportuno proposito.

Chiudo ora con le eloquenti parole contenute nella lettera di settembre 2011 del P.I. Banjerjee: *"Bisogna rinverdire il Rotary. Oggi solo l'11% dei Soci è sotto i 40 anni; il 68% ha oltre 50 anni; il 39% oltre i 60. Dove ci porteranno queste cifre, fra 10, 20 o 30 anni ?".*

Ai posteri……..

Professionalità ed etica

Per celebrare degnamente il mese che il R.I. dedica ad una della "Azioni" vitali dell'Associazione, abbiamo invitato alcuni amici, ciascuno rappresentante di una categoria professionale, i quali hanno aderito cortesemente facendoci invio di interessanti elaborati. Ringraziamo vivamente tutti per le utili preziose riflessioni che qui presentiamo all'attenzione dei nostri Lettori. *(a.f.)*

IL GIORNALISTA-ECONOMISTA

Comunicazione ed etica

Mauro Bignami
PDG (*)

Premessa

Etica: indagine sulla condotta dell'uomo di fronte ai concetti di bene e di male. È anche il modo di comportarsi secondo quanto si ritiene essere corretto e, quindi, morale, in particolare professionale.

Deontologia: codice comportamentale, insieme delle regole morali che disciplinano l'esercizio di ogni attività professionale.

Morale: concerne l'assunto spirituale del comportamento umano, specie in rapporto con la scelta e il criterio di giudizio dei due concetti antitetici di bene e male, giusto e ingiusto. Insomma, etica e deontologia sono sinonimi di morale; inoltre, l'etica della comunicazione rientra tra le etiche applicate, al pari di etica ambientale, dell'economia, del lavoro, bioetica, ecc. L'etica della comunicazione è poi inficiata da tante cose, a partire dalla confusione creata dall'uso di molte parole cui è stato tolto l'originario spessore concettuale. Nel *Programma del Popolo d'Italia* (1860), Mazzini scrive: "La missione della stampa è missione educatrice anzi tutto…". Quindi, se la stampa deve educare, il rigore dei concetti è fondamentale. Però, scomparso Gaetano Afeltra, la stampa non ha più educatori... Cerco di chiarire, in sintesi, la differenza tra la quantità e la qualità della comunicazione focalizzando tre aspetti.

1) Gridare al lupo

Molti cronisti e personaggi pubblici ben sanno che *gridare al lupo* fa più effetto, perché dà modo a chi strepita di ergersi a difensore teorico di ciò su cui si vuole polarizzare l'attenzione generale. Dunque, l'immagine dataci del mondo è sbilanciata in negativo su fatti che suscitano scalpore o pietà, spesso abilmente ingigantiti con la logica perversa della teatralità dell'informazione. Il risultato è una comunicazione che, offrendo emozioni piuttosto che opinioni, rischia di dar vita a una società manipolata e frastornata.

In un mondo dominato da internet e dalla crescente rapidità della comunicazione, la concentrazione, la velocità e il dilettantismo informativo generano due rischi: condizionare il sistema mediatico, incidendo negativamente sulla qualità; uniformare le coscienze individuali in una coscienza collettiva predeterminata da pochi. Nel primo caso si è di fronte alla cosiddetta *overdose cognitiva*, per cui le

informazioni si accumulano in modo disordinato, restando allo stadio di semplici impulsi anziché trasformarsi in vera conoscenza. Nel secondo, si crea una sorta di mitologia collettiva che consolida l'ideologia della nostra società. Forse però siamo noi a volere una società incapace di porsi domande, gregaria e solidale solo verso le *ingiustizie gridate* da alcuni *media.*

I media allora sono cattivi? Né buoni né cattivi: l'uso che se ne fa determina la differenza. Senza l'uva buona e le cure del vignaiolo, la botte da sola fa ben poco, meno che mai buon vino. La categoria dei comunicatori spesso è chiamata a contraddizioni a volte difficilmente conciliabili ma se partiamo dal presupposto che la categoria dei cittadini-lettori sia pienamente responsabile, allora essa ha il diritto di esigere le buone e le cattive notizie e il dovere, la libertà di scegliere. Ciò perché solo da una corretta informazione può nascere una corretta partecipazione alla vita sociale, civile e anche religiosa della comunità in cui si vive e opera. Quindi, la garanzia che i cittadini devono esigere di ottenere è la qualità dell'informazione la quale, per essere corretta e attendibile, deve rispettare i principi di equilibrio e di verità e ispirarsi a essi, perché in ultima analisi sono i cardini dell'etica dell'informazione. Pertanto, l'etica non deve mai essere sacrificata alla notizia.

2) La correttezza dell'informazione

Quando l'informazione può dirsi corretta? In che modo l'aumentata pervasività dei nuovi media necessita di nuovi modelli di approccio al problema dell'informazione? E ancora: esiste una nuova etica della comunicazione e fino a che punto i codici deontologici possono soccorrere gli utenti dei servizi di comunicazione? Si impone un continuo bilanciamento tra libertà e responsabilità; tra libertà di procurarsi delle informazioni e responsabilità nell'impartirle: come riferire senza interferire? Il cuore del problema sta nel potere creativo della comunicazione sulla natura dell'uomo e sull'enorme capacità di orientarne l'educazione e la formazione; in altre parole, la sua evoluzione culturale e spirituale. Da lì scaturisce l'equazione tra diritti e doveri in cui si risolve ogni questione etica: la rappresentazione e la descrizione della realtà difatti non possono coincidere con la verità. Pertanto, non è ammessa la possibilità di riferire senza interferire[1].

3) Come essere buoni comunicatori?

Identificare dei criteri non è facile e l'etica non è uno strumento che ci guidi con regole fisse. Dovrebbe bastare l'appello alla responsabilità personale, presupposto della responsabilità sociale del giornalista, che è ciò che conta, ed essa diventa tanto più forte quanto più entra in gioco la responsabilità del lettore il quale, con i suoi interventi sanzionatori che vanno dal rifiutarsi di acquistare il prodotto cattivo, alla segnalazione di interventi giornalisticamente sbagliati, può incidere sul lavoro di chi è responsabile di erogare l'informazione. Quindi un *lettore modello,* cui dovrebbe corrispondere un *giornalista modello:* una persona altrettanto responsabile, curiosa, capace di porre al potere le domande che il potere non vorrebbe mai sentirsi porre, dando così voce a chi voce non ha.

Su questi ritratti ideali si innesta la riflessione sul fatto che i monopoli pubblicitari sono considerati i reali condizionatori della libertà di stampa[2]. Se è vero che, grazie alla forza dei propri bilanci pubblicitari, tali monopoli hanno un grande potere di condizionare i percorsi dell'informazione, è pur vero che questa è collegata alle vendite, ossia al risultato di un rapporto con i lettori che è, o dovrebbe essere, il non scritto ma palpabile contratto che il *New York Times* sintetizza nel suo motto: *All the news that's fit to print.* Un rapporto che sfocia in un unico giudice (l'edicola) e che vede giornalista modello e lettore modello uniti dalla responsabilità sociale.

Conclusione

Se i giornalisti vogliono affrancarsi da una sudditanza spesso più ipotetica che reale e rivendicare un ruolo di primo piano, devono combattere una battaglia per migliorare le proprie capacità per una maggiore qualificazione professionale, che si raggiunge applicando tre principi da cui l'esercizio di ogni professione non può prescindere: preparazione, deontologia e selezione.

Preparazione: comporta un aggiornamento continuo e costante[3].

Deontologia: non si può essere degni di un ruolo senza rispettare il più severo costume di vita professionale. In sostanza: cosa dovrebbe sapere e saper fare il giornalista? Se il rapporto lettore/giornalista si basa soprattutto sulla fiducia, è indispensabile che il depositario della fiducia altrui sia e sappia rimanere all'altezza del compito anche sotto il profilo etico (ahimè, l'elevato numero di iscritti all'Ordine ha abbassato il livello di costume).

Selezione: devono avanzare solo i capaci. Al bando quindi ogni stantio e demagogico lassismo livellatore o corporativismo e largo al merito!

È tempo di far scendere in campo i valori di vita rotariani perché l'etica sia applicata rigorosamente a ogni aspetto della società civile e dunque anche nel campo della sempre più pervasiva comunicazione.

1. *Platone, 2400 anni fa, a digiuno di massmedialità, definì simulacro della verità l'essenza delle testimonianze.*
2. *Ora più che mai, nell'era della Native ad (pubblicità indigena), concepita e nata all'interno del giornale stesso.*
3. *Solo dal gennaio 2014 la formazione continua è divenuta obbligatoria per i giornalisti.*

(*) Mauro Bignami, bolognese, dopo una laurea in Scienze politiche, entra nel quartier generale europeo della AMC-Associated Merchandising Corporation. Nel 1974 entra alla Farfisa SpA come export manager. Relatore e moderatore in numerosi convegni dedicati all'economia, alla comunicazione e al marketing. Come giornalista economico ha collaborato con varie testate italiane e straniere, ha vinto il Premio nazionale di giornalismo Luigi Albertini.
Rotariano dall'anno 1991-92, è socio del RC Ancona Conero, di cui è stato presidente nel 1999-2000.
Fin dal 1993 ha ricoperto molti incarichi a livello nazionale e distrettuale. Governatore del Distretto 2090 per l'anno rotariano 2012-2013. Rappresentante del Presidente Burton al Congresso del D-1841; delegato al Consiglio di Legislazione 2016. È PHF (9), Benefattore del RI e Grande donatore.

L'AVVOCATO / 1

Rotary e crisi economica e di valori. La maieutica rotariana.

Alessandro Amendolara
(*)

Care amiche e cari amici,

rivolgo un sincero ringraziamento ad Alfonso Forte e Livio Paradiso, la cui autorevole sensibilità "giornalistica" inorgoglisce l'intero Distretto 2120, che dandomi la possibilità di affrontare il poliedrico tema: "Rotary e crisi economica e di valori"; mi consentono al contempo di approfondire i risvolti etici che discendono dall'applicazione pratica e quotidiana della "maieutica rotariana".

Al riguardo, non di certo può sfuggire la sintomatica circostanza che le risposte, in termini soprattutto di attività di Service, sinora fornite dal Rotary nell'alveo della società civile in cui opera, altro non siano che l'eloquente dimostrazione della riuscita capacità rotariana di porsi come una scrupolosa "levatrice" in ordine alla domanda di eticità che affiora dal confronto tra le svariate forze economiche, politiche, morali e socio-culturali, che interagiscono soprattutto nelle attuali e diverse forme assunte dalla nostra società globale.

Come ben noto, la perspicacia socratica di condurre l'interlocutore dialogico alla verità, attraverso il lungimirante susseguirsi di "semplici" domande, sembra aver ispirato il monito, che dovrebbe essere osservato da chiunque, che emerge dalla Prova delle quattro domande: "Ciò che penso, dico o faccio: Risponde a VERITÀ? È GIUSTO per tutti gli interessati? Produrrà BUONA VOLONTÀ e MIGLIORI RAPPORTI D'AMICIZIA? Sarà VANTAGGIOSO per tutti gli interessati?".

Osservando le attuali crisi economiche e di valori al cospetto della "Prova", dovremmo purtroppo concludere, senza presunzione o inganni utopistici, che ci siano ben pochi rotariani sparsi nel mondo o che anche quest'ultimi abbiano smesso di credere negli effetti che discendono dall'osservanza della "Prova" stessa.

Sta di fatto che, quest'ultima reca in sé la bontà del metodo critico d'indagine con cui poter analizzare il mutamento dei costumi comportamentali e di pensiero che accomunano uno svariato numero di persone inserite in un determinato periodo storico. Non è mia intenzione procedere per obsoleti luoghi comuni attinenti il vezzo di denigrare sempre e ad ogni costo il presente che ci circonda, atteso che, occorre riflettere sull'utilità che anche i periodi di crisi recano alle coscienze organizzate in fenomeni di gruppo alla stregua dell'aggregazione condivisa di matrice rotariana.

L'appello al buon senso ed al senso civico che discende dalla "Prova delle quattro domande", mira non di certo ad assecondare un modus vivendi di alcuni consociati a discapito di altri, ma rappresenta invece il tentativo mirato e consapevole di poter condividere, al di fuori del proprio gruppo organizzato in quello o quell'altro club Rotary, esperienze a livello di coscienza!

La grandezza della maieutica rotariana risiede proprio nella sua spiccata capacità, avvalendosi anche della "Prova", di raggiungere il maggior numero di coscienze poste anche e soprattutto al di fuori della compagine riunita intorno alla ruota dentata, con ciò portando a compimento quell'esigenza di eticità che sia in grado di trasformare l'essere umano in essere persona.

Una parte dell'umanità, invero, persiste nell'affinare il proprio organismo biologico in un'entità pensante e di coscienza di modo che, prescindendo addirittura dal proprio grado d'istruzione, di cultura, di censo, di discendenza, etc., le società siano sempre più costituite da persone dotate di coscienza, più che da meri esseri viventi.

La consapevolezza di tale percorso evolutivo, che non avviene certamente in tempi brevi ovvero senza sacrifici, è patrimonio oramai acquisito alla sensibilità rotariana che ogniqualvolta adopera la lente d'ingrandimento sui valori della "Verità"; della "Giustizia"; della "Buona Volontà"; dei "Migliori Rapporti d'amicizia"; ed del "Vantaggio per tutti gli interessati" e giammai per i soli consociati della "ruota", non fa altro che calibrare l'esigenza di eticità alla fenomenologia del vivere quotidiano tra cui si annovera a pieno titolo l'aspirazione al benessere economico.

L'eticità della persona è ben conscia del fatto che l'attuazione compiuta degli anzidetti valori possa avvenire solo mediante la loro interiorizzazione, a livello di coscienza e, quindi, di persona; sicché, la crisi di valori si traduce altresì in spietate crisi economiche, per la pacifica ragione che senza l'invocata interiorizzazione dei suddetti valori, l'approccio del singolo individuo all'esigenza economica si fonda solo ed esclusivamente sulla scorta dell'accanita avidità verso la spasmodica ricerca dell'accumulo di ricchezze, con tutte le implicazioni conflittuali che ne possano discendere. A tal proposito, le difficoltà per raggiungere quel sano equilibrio capace di evitare le crudeli perdite di vite umane che si registrano nello scontro tra le svariate ipotesi di bramosie di ricchezze, si accentuano laddove sia assente l'impegno personale utile almeno ad iniziare il confronto con l'esigenza di interiorizzazione dei prefati valori.

Certo è che, la maieutica rotariana, suggerisce da sempre il sentiero da percorrere non solo per monitorare gli effetti negativi delle crisi, ma soprattutto per trasformare quest'ultimi in valide premesse per l'interiorizzazione coscienziosa riservata alle future generazioni di "persone".

Vi auguro ogni bene.

(*) Socio RC Bari Mediterraneo.

IL MILITARE

Dovere, onore e amore per il Paese

Dante Angrisani
(*)

Quando mi è stato chiesto di fornire un mio personale contributo all'approfondimento di un tema complesso e di grande rilevanza su professionalità ed etica in base alla mia esperienza umana, professionale e rotariana, mi sono reso conto che per affrontare compiutamente tale argomento non potevo che partire dalla fondamentale importanza della formazione. Il ricordo va ad un giovane diciannovenne che, vincitore di concorso per l'ingresso ai corsi regolari dell'Accademia Aeronautica, dopo pochi mesi ha giurato fedeltà alla repubblica ed alle sue libere istituzioni ed, a pieno titolo, è entrato nella grande famiglia dell'Arma Azzurra.

È stato l'inizio di un percorso di grande impegno e di severi studi universitari e professionali, proiettati all'arricchimento culturale ed umano, alla crescita motivazionale ed alla formazione militare in senso stretto; il tutto tendente a coniugare i nobili valori acquisiti in famiglia, quali il rispetto, l'onestà, la lealtà, l'altruismo, la tolleranza, con la preparazione etica e morale che il giuramento prestato sempre impone e che si fonda sul dovere, l'onore e l'amore per il proprio Paese. La formazione, pertanto, in qualsiasi contesto lavorativo, è un elemento indispensabile, capace di generare sempre maggiori conoscenze e stimoli, per essere in grado di superare con prontezza le difficoltà, a volte impreviste e imprevedibili, che i problemi contingenti comportano.

E la formazione non è uno dei cardini rilevanti del Rotary?

Mi sono sempre posto un interrogativo semplice ma fondamentale, ogniqualvolta ho dovuto affrontare problematiche attinenti alle relazioni umane e professionali: qual é stato il mio comportamento etico nei riguardi dei singoli e della collettività? Ho quindi verificato che, specie nell'assolvimento di determinati incarichi che comportano il governo e la corretta gestione delle risorse umane, la professionalità acquisita, se non sostenuta da comportamenti coerenti ed altamente etici e morali, da grande senso di responsabilità e da una naturale predisposizione al dialogo ed alla comprensione delle altrui difficoltà personali e familiari, può non essere sufficiente; specie se le problematiche che emergono sono di tale complessità da richiedere un impegno personale supplementare in termini di dedizione, di ideazione e di ricerca di soluzioni nuove che consentano il raggiungimento dei risultati voluti con

un minor danno per i singoli e l'organizzazione. Si pensi ad esempio alla chiusura di un reparto di impiego ed ai problemi connessi alla riqualificazione del personale o alla riduzione degli organici che la spending review ha finora imposto e continua ad imporre all'organizzazione militare. Di qui la necessità di una specializzazione sempre più spinta per assicurare al Paese una componente militare più snella, flessibile e maggiormente operativa.

Ciò richiede una professionalità che non ammette punti di arrivo o livelli di assoluta competenza, ma impone un continuo perfezionamento, mai dimenticando l'importanza dell'esempio e della validità dei rapporti umani, specie quando tutto ciò deve tradursi nel rispetto del servizio e nell'importanza del servire, concetto quest'ultimo che è anche alla base del pensiero e dell'azione rotariana e che nelle "cinque domande" pone ogni singolo socio di fronte alla responsabilità di comportamenti etici ineludibili.

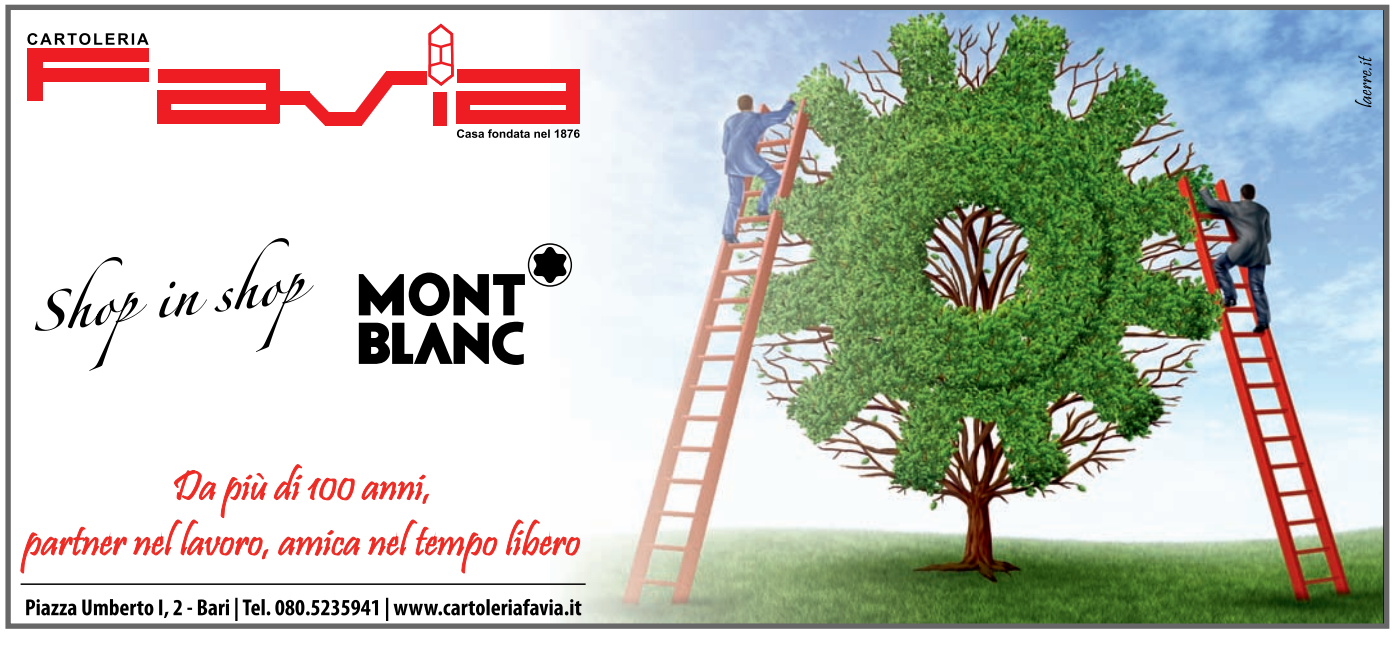
Professionalità ed etica quindi rappresentano un binomio perfetto per risultati di eccellenza. Tanto nel lavoro quanto nel Rotary. Sin dall'inizio, infatti, della mia appartenenza a questo sodalizio, ciò che è risultata rilevante è l'importanza delle finalità, dei principi e dei valori che tale importante organizzazione benefica internazionale ritiene fondamentali nel suo operare.

Nel corso dei vari forum si è parlato di etica, legalità, leadership, service, Mediterraneo, formazione ed informazione, effettivo, ricerca del bene comune, giovani e il loro futuro; tutti interventi che, in sostanza, fanno parte della mia formazione e del mio bagaglio culturale e professionale.

Ciò ha reso agevole e naturale il mio inserimento nelle attività rotariane e nell'anno di presidenza del mio club penso di aver profuso tutto quanto era nelle mie possibilità per elaborare progetti che tendessero, nei limiti delle disponibilità, ad alleviare le sofferenze dei più disagiati con service a livello globale, territoriale e locale. In tutto ciò, sorretto da principi fondamentali che ho acquisito anche grazie all'organizzazione militare e che si concretizzano nel rispetto della dignità degli individui, nell'importanza della pace e della prevenzione dei conflitti, negli interventi umanitari in occasione di pubbliche calamità o di salvataggio di persone in pericolo di vita (Mare Nostrum ne è un esempio), nelle operazioni di pace internazionali e nel comportamento etico dei nostri militari all'estero; questi ultimi, infatti, pur compiendo il loro dovere, non si sottraggono ad intervenire per alleviare le sofferenze della popolazione civile creando ospedali, nuove scuole, strade, ponti, supportando e proteggendo nel concreto specie donne e bambini, stringendo mani di ogni colore e di ogni fede religiosa in una cooperazione civile e militare. Una umanità che ci viene riconosciuta ed apprezzata nel mondo. Ritrovo in tutto questo, anche se in forme diverse, gli stessi intendimenti e le stesse finalità che si riscontrano nei 6 focus della Rotary Foundation e che si sostanziano nel concetto del "servire" al di sopra di ogni interesse personale. Se tutto quanto espresso risponde al vero, se quel giovane ufficiale di cui ho parlato all'inizio nel corso della sua carriera ha maturato una professionalità rispondente a principi e valori etici e morali ed è stato all'altezza delle responsabilità a lui affidate, se nella maturità ha trovato nel Rotary terreno fertile per porre le sue potenzialità al servizio degli altri, ritengo che la sua cooptazione sia stata positiva sotto ogni aspetto.

Pertanto auspico che in futuro possano far parte della famiglia rotariana anche i giovani con le "stellette", garanzia di serietà, impegno e determinazione che, come me, potranno trovare nel Rotary, una continuità nella loro consolidata professionalità, nei loro comportamenti etici, nel loro sentito altruismo per essere costruttori del bene comune.

(*) P. P. RC Molfetta. Allievo del Corso Vulcano II dell'Accademia Aeronautica. Ha operato presso l'Aeroporto di Ciampino, il Reparto Volo ed il Comando della Terza Regione Aerea, il 36 Stormo di Gioia del Colle e la Base Aerea di Padova.
Capo Ufficio Comando della Terza R.A., Comandante del Quartier Generale , Direttore Territoriale del Personale, Comandante della Prima Brigata Aerea e, infine, Vice Comandante della Terza Regione Aerea. Ha concluso la propria attività pubblica quale Generale di Divisione Aeronautica. Insignito di numerose onorificenze. Presidente del Rotary Club di Molfetta A.R. 2013-2014.



L'IMPRENDITORE AGRO-ALIMENTARE

L'Etica nel mercato

Pasquale Campobasso
(*)

Solitamente si sostiene: il cliente ha sempre ragione, il consumatore è il dominus del mercato. Ma cosa succede prima che i prodotti agro-alimentari arrivino presso il consumatore? Quest'ultimo è proprio in grado di far valere la sua posizione di dominus, date le sue conoscenze specifiche? Questi ed altri dubbi si pongono, con sempre maggiore frequenza, fra gli attori del mercato agro-alimentare.

Va subito chiarito che la produzione alimentare, dall'agricoltore al commerciante al minuto, non può essere considerata solo in termini unicamente di profitto: è anzitutto una questione di etica nel senso di doveri da parte dei produttori e dei commercianti verso i diritti dei consumatori in termini di tracciabilità dei prodotti e della sicurezza alimentare.

Certo il profitto è la giusta ricompensa per l'imprenditore che rischia, che organizza i fattori della produzione, che molto spesso fa coincidere la sua attività d'impresa con la sua vita.

E questo gli deve essere riconosciuto. Ma non può e non deve essere ottenuto prescindendo da qualunque norma: l'Italia, ad esempio, non può continuare a detenere il primato per i casi di frodi nel settore agricolo. Questo ci è stato segnalato dalla Commissione europea qualche settimana fa con la pubblicazione del rapporto annuale sulla lotta alle frodi agli interessi finanziari dell'Unione.

Il profitto,quindi, non può e non deve essere generato da simili attività illecite che, tra l'altro, non apportano valore aggiunto alla società ed all'economia in generale. In definitiva, il giusto e meritato riconoscimento per l'imprenditore non deve essere la risultante di un'attività illecita.

Così come non è possibile continuare a dimostrare un ulteriore primato negativo in Europa circa l'utilizzo dei fondi strutturali, ormai prossimi alla conclusione in termini di accessibilità (2020).

È l'utilizzo di queste risorse comunitarie che deve permettere l'ammodernamento degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature dell'impresa, che, unitamente al miglioramento e all'ammodernamento delle infrastrutture realizzate con le stesse opportunità finanziarie, devono consentire l'ottenimento di quel valore aggiunto che rende i nostri prodotti agro-alimentari più competitivi sui diversi mercati internazionali e con una sempre maggiore redditività.

Così come non è possibile prescindere dalla salute dei consumatori. E' necessario produrre avendo sempre in mente il ben-essere delle persone, la loro vita e la loro salute. I consumi sono importantissimi per la produzione: una loro progressiva contrazione, anche in agricoltura, metterebbe a dura prova le strutture produttive aziendali e le attività economiche collegate,ma ciò deve avvenire sempre nel rispetto delle norme qualitative.

Inoltre, la giusta attenzione alla remunerazione dei fattori produttivi ed al conseguimento del profitto non deve violentare ma rispettare la natura: non è più procrastinabile una migliore qualificazione e definizione dell'uso degli OGM sollevando i veli di ipocrisie che ancora permangono riguardo questo tema che in Italia è molto sentito e dibattuto.

Da ultimo l'appello di numerosi scienziati e le domande poste dalla Prof.ssa Elena Cattaneo dell'Università degli Studi di Milano al Ministro Martina apparsi sul Sole 24 ore rispettivamente del 13 e del 19 luglio scorso.

A questo proposito, lungimiranti sono risultate le parole di Giovanni Paolo II, pronunciate in occasione del Giubileo, con cui invitava gli agricoltori ad operare "in modo da resistere alle tentazioni di una produttività e di un guadagno che vadano a discapito del rispetto della natura. Da Dio la terra è stata affidata all'uomo perché la coltivasse e la custodisse.

Quando si dimentica questo principio, facendosi tiranni e non custodi della natura, questa prima o poi si ribellerà". E purtroppo, negli ultimi tempi, casi di ribellione della natura sono sempre più frequenti e dannosi per le popolazioni e le relative economie.

È auspicabile,quindi, un intervento del Legislatore nazionale che definisca, una volta per tutte, i termini giuridici della questione con la giusta attenzione alla prudenza che in questo caso deve essere uno dei principi di riferimento.

Dalle considerazioni che precedono e con riferimento ad uno degli scopi del Rotary che è quello di "uniformare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni…" deriva la volontà di sostenere e promuovere un'imprenditoria maggiormente "competente, competitiva e responsabile", protesa quindi verso un livello sempre più elevato di legalità, di rispetto delle persone e della natura, con la consapevolezza che tutto questo non funge da ostacolo ma può solo qualificare maggiormente i nostri prodotti agro-alimentari.

-

(*) Amministratore della Società "Aziende Campobasso sas" (produzione/commercializzazione frutta secca). Amministratore della "Azienda agr. Martucci-Campobasso" Rotariano RC Bari. Accademico aggregato Georgofili.

IL MEDICO
Professionalità e Rotary

Francesco Lacerenza
(*)

Le coincidenze spesso sono strane, qualche volta davvero curiose. Il buon Alfonso Forte mi aveva appena assegnato il compito per questo articolo che, di buon mattino chiuso il telefono con lui, ascolto alla radio un botta e risposta interessanti. L'ascoltatore chiede al noto ospite di turno in studio cosa sia irrinunciabile oggi per l'umanità. Il professore risponde: la medicina e lo spirito di servizio.

Lui pensa a qualcosa come medici senza frontiere a me invece, per come andava argomentando il suo pensiero, pareva che di lì a poco avesse detto un medico che sia rotariano.

Sono rimasto convinto quella mattina che quel famoso ospite della trasmissione radiofonica fosse rotariano per come attingeva a idee di professionalità ed etica che sono proprie della nostra istituzione. E comunque lui mi ha suggerito di elaborare questa mia riflessione a riguardo di professionalità ed etica del medico partendo proprio da alcuni capisaldi del nostro Rotary.

È noto a tutti che la concezione rotariana della professionalità non si esaurisce semplicemente nel riconoscimento di una posizione apicale o di una nomina dirigenziale. Le prestazioni di eccellenza nella professione hanno un valore in quanto testimoniano l'eccellenza del valore soggettivo e l'affermazione professionale viene considerata solo se coniugata con altre specificità umane quali l'etica, la partecipazione responsabile ai valori dell'uomo, il contributo all'evoluzione della collettività e della cultura.

Questo significa che l'investitura rotariana costituisce per l'individuo il riconoscimento di una realizzazione di elevato standard non unicamente professionale ma più espressamente umano ed etico. E se questo vale per tutte le professioni, l'aggettivo "umano" rimanda più suggestivamente alla pratica medica.

Nonostante la si svolga per lo più in ambiti ipertecnologici, oggi bisogna continuare ad affermare che la medicina è un'arte raffinata di assistenza umana. La pratica di essa è bene che continui ad essere incentrata sulla persona e non sulla malattia, questo consentirà ai pazienti di accettare le difficoltà in cui si dibattono i medici, spesso ignorate da tutti, e resistere quindi alla tentazione di biasimarli o peggio chiamarli davanti al giudice a rendicontare del proprio operato quando non sono riusciti a fare miracoli.

Dimenticando che quest'ultimi sono appannaggio di altri.

In quanto all'etica medica mi piace ricordare che essa nasce nella medicina con la branca che è la mia passione, prima che professione, l'ostetricia. Il momento esatto nella storia in cui nasce l'impegno etico dell'arte medica è all'inizio della storia dell'ostetricia. Semplicemente perché l'ostetricia è l'arte medica più antica del mondo. E l'etica nasce in quel momento perché lì l'uomo inizia a scoprire il proprio ruolo al servizio dell'umanità.

L'imperativo posto dalla Natura, che l'uomo si moltiplichi, impone agli albori dell'avventura umana che alcune persone si dedichino con maggiore competenza possibile a fare in modo che la specie umana si sviluppasse nel mondo, guidata non solo dalla necessità di sopravvivenza, ma dalla passione di governarlo. Oggi l'etica medica, ovvero, ricordiamolo ora, tutto ciò che attiene al comportamento (dal greco ethos) del medico nella professione e nelle scelte che essa gli impone, ha davanti delle sfide difficili, molto complesse. Pensate ad esempio alla procreazione assistita o all'eutanasia. Sarà come sempre difficile affrontarle, sono consapevole che abbiamo buoni strumenti per farlo: saldi valori e forte cultura. Che a noialtri rotariani ci capita con fortuna speciale, di affinare anche nella frequentazione della nostra istituzione.

(*) Ginecologo
Past Presidente RC Potenza

L'INGEGNERE
Il buon comportamento

Piermaurizio Piccolo
(*)

Dizionari accreditati definiscono la professionalità come "competenza", "scrupolosità", "preparazione professionale".

Etica invece, dal greco ethos, significa "costume", "consuetudine", al pari di morale, dal latino mos, moris. Di quì il significato di etica intesa come "buon comportamento" , ossia come insieme di valori, di norme, in base ai quali si realizza il buon agire.

Si ha pertanto che la professionalità, in quanto sinonimo di competenza, contrariamente a quanto normalmente si ritiene, non costituisce una peculiarità del professionista inteso nel senso tradizionale del termine (medico, ingegnere, avvocato, ecc.), ma attiene ad ogni attività lavorativa. In questa sede però, la professionalità, rapportata all'etica, sarà riferita all'attività del professionista ed in particolare dell'ingegnere.

In tale professione il ruolo rivestito dalla professionalità e dall'etica risulta particolarmente importante, nella misura in cui l'attività dell'ingegnere esplica importanti effetti sull'uomo, sulla società e sull'ambiente. Non è un caso infatti, che l'espletamento di detta attività debba avvenire nel rispetto di precise norme deontologiche, ossia di etica professionale, quali ad esempio: offrire prestazioni di qualità, mantenere il segreto professionale, non cedere ad indebite pressioni, evitare conflitti di interessi, tutelare la collettività, rispettare le leggi.

Ma torniamo al tema in esame, ossia al rapporto tra professionalità ed etica nella professione dell'ingegnere. Ebbene, dall'obbligo deontologico di offrire prestazioni di qualità, deriva un rapporto strettissimo, inscindibile, tra professionalità ed etica, dal momento che non è possibile offrire prestazioni di qualità senza possedere la necessaria competenza. In definitiva quindi, per l' ingegnere vi è l'obbligo etico di essere competente, ed il motivo risiede evidentemente nel fatto che, come già detto in precedenza, l'attività esplicata da detto professionista incide pesantemente sull'uomo e sull'ambiente (si rammenta l'altra norma etica di "tutela della collettività"). Basti pensare ad esempio, all'importanza che rivestono, per l'incolumità delle persone e dell'ambiente, la sicurezza delle strutture portanti nelle costruzioni, così come la sicurezza degli impianti nelle strutture sanitarie o nelle aziende potenzialmente inquinanti. Ma l'acquisizione della professionalità (competenza), così come la sua pratica manifestazione (ad esempio in un progetto), richiede studio, impegno e quindi costi. E questi, purtroppo, non sono certo compatibili con la crisi economica attuale. Da qui la difficoltà di conciliare, in questo particolare periodo storico, professionalità ed etica; da qui, in pratica, la difficoltà di garantire oggi prestazioni professionali di qualità, con tutti i conseguenti rischi di ricadute negative sulla società.

Il rischio è ancora maggiore alla luce dell'abolizione dei minimi tariffari e della liberalizzazione delle tariffe professionali. Difatti, la necessità di acquisire un incarico professionale, unita alla possibilità di applicare qualunque prezzo (compenso), innesca una corsa al ribasso che, di fatto, mina pericolosamente la qualità della prestazione.

A tutela di questa vi è oggi anche l'obbligo della formazione continua del professionista (aggiornamento), con l'acquisizione periodica di un determinato numero di crediti formativi, al di sotto del quale non è consentito lo svolgimento della professione. Ma all'acquisizione anche forzata della professionalità, in tempo di crisi e quindi con la necessità di contenimento dei costi professionali, non è detto che corrisponda automaticamente la fornitura della stessa.

Di qui l'importanza delle associazioni di categoria ed ancor più degli Ordini professionali (che taluni vorrebbero abolire), nel loro ruolo di sensibilizzazione e di controllo sull'obbligo della qualità della prestazione professionale.

Ma la professionalità, ove esistente,

va anche ben gestita ed utilizzata. Essa, per obbligo etico del professionista (applicazione del codice deontologico), deve essere finalizzata al bene comune e non all'esclusivo beneficio personale, deve essere utilizzata nel rispetto delle leggi e non come strumento di abile aggiramento delle stesse.

Per un professionista rotariano, coniugare professionalità ed etica dovrebbe risultare più "naturale", dal momento che la "Azione Professionale", finalizzata alla promozione dell'osservanza dei più elevati principi morali nell'esercizio di ogni professione, dovrebbe costituire fondamento del suo agire quotidiano.

(*) Presidente 2014/15 RC Bari Mediterraneo.

L'AVVOCATO / 2

In un posto qualsiasi, in un tempo qualsiasi...

Arcangelo Procopio
(*)

"...si sono persi i valori..."sentenziò il sussiegoso commensale mentre pensava a come fare per dare buon esito alla raccomandazione appena ricevuta - la "capra" che gli era stata "segnalata" era figlio di una persona alla quale non avrebbe mai potuto dire di no perché da questi era stato aiutato nella scalata al "successo"; tanto l'altro concorrente, bravo di suo, un'altra occasione l'avrebbe certo avuta e quanto stava facendo era comunque opera buona, si disse. "È vero, è vero, si sono persi; una volta si che..." gli fece eco scuotendo il capo l'accondiscendente ascoltatore, che pensava a come ingraziarsi l'interlocutore per ottenere i vantaggi ai quali aspirava. Il giovane cameriere che li serviva chiese premuroso quali valori erano stati persi e quando, chi era stato così distratto e comunque lui non aveva trovato nulla durante le pulizie della sera prima. Lo guardarono con distacco: " Caro non puoi capire, parliamo di Valori con la V maiuscola" disse l'accondiscendente. Il cameriere, che voleva ben figurare, appena possibile si recò all'Ufficio Oggetti Smarriti, chiese se qualcuno avesse ritrovati e consegnati i Valori con la V maiuscola. Alla richiesta di quali e quando fossero stati persi non seppe dare risposta. L'impiegato però ricordò che nel corso del suo addestramento un magnifico oratore aveva parlato di Valori che loro, nuovi assunti, dovevano custodire e ben più preziosi di quelli materiali, oggetto del loro ufficio; ricordò anche lo scrosciare di applausi che a tale frase fece seguito e lo schermirsi con compiaciuta falsa modestia dell'oratore. Ebbe il dubbio che si trattasse di quelli. Disse al giovane: " Aspetta chiedo ad un collega" ; " Sì - disse il decano – vedi che in fondo al corridoio dovrebbe esserci qualcosa, cerca lì" . In effetti sui ripiani di una scaffalatura polverosa e male in arnese con la scritta "VALORI", sbiadita e quasi illeggibile, erano riposte modestissime scatole di cartone con su scritto : "etica" – "morale"-"famiglia"-"giustizia"-"merito"-"amicizia"-"pace"-"servizio"- "bene comune" – e annotato con caratteri ancora più piccoli "etica descrittiva, prescrittiva, soggettiva, oggettiva" e tanti altri ancora, ma erano troppo in alto per leggerne l'indicazione del contenuto. Erano scatole pesantissime da governare con fatica; di fianco, invece, ben illuminate e spolverate, vi erano scatole bellissime con le medesime scritte delle prime, ma leggerissime; con una mano se ne potevano prendere due se non tre o di più, senza sforzo. Richiesto, il vecchio impiegato spiegò al giovane che le prime, quelle pesanti, all'asta delle cose ritrovate erano rarissimamente richieste perché in effetti contenenti quanto indicato e per aggiudicarsele definitivamente, per antica tradizione, doveva poi dimostrarsi di averne adoperato il contenuto. Le altre, quelle belle e leggere, erano invece richiestissime perché per aggiudicarsele era sufficiente gridarne il titolo del contenuto con voce più forte degli altri. L'impiegato giovane con immediata preoccupazione pensò che se per avventura fosse stata aggiudicata la scatola del "merito", ovviamente di quelle pesanti, il suo posto sarebbe stato in pericolo, perché il merito non era stato certamente motivo e causa della sua assunzione; pensò all'etica, alla morale, ma gli era così comodo averne una tutta sua da modellare all'occorrenza. Insomma, alla fine, era certo più comodo che i Valori restassero lì dov'erano. "...No, purtroppo nessuno ha trovato e portato qui Valori con la V maiuscola, ripassi" con finto disappunto si affrettò a dire al giovane cameriere che lo aveva pazientemente atteso. Nel tempo che seguì, nel servire ai tavoli, il giovane continuò a sentire parlare di Etica, di Morale, di Merito, di Amicizia e di Valori in genere, tutti ovviamente con le iniziali maiuscole, che non c'erano più (una volta gli capitò di sentire una signora che, felice, raccontava di avere ritrovato i valori, ma si rese subito conto, con una qualche delusione, che la signora parlava di una operazione di polizia conclusasi con successo che le aveva consentito di ritrovare quanto le era stato sottratto). Nel contempo, da qualche commensale, uno di quelli dei Valori, sentiva sparlare dell'amico allontanatosi al quale aveva appena profuso elogi e abbracci; e poi da altri: "...Se sono in galera è perché hanno sbagliato, che ci possiamo fare se sono in quindici in una cella per quattro, imparino!!"; "...Ancora un altro che vende fiori, ma quanti sono...non sono razzista ma...."; "Ma quanti ne stanno morendo cercando di migrare...non sanno che qui c'è la crisi?...aiutiamoli ma a casa loro...ottimo questo antipasto, forse appena un po' salato ma buono..". Ma quasi ogni discorso si chiudeva con il

disappunto per i Valori perduti senza che però, come sempre, qualcuno si prendesse la briga di specificare quando e chi era stato così distratto; ovviamente dal tono si intuiva che ognuno non se ne riteneva certo responsabile. Poi c'erano i politici i quali sempre e con insistenza parlavano di praticare la politica non per professione ma per "servire", per "spirito di servizio" nell'interesse del popolo. E non capiva; anche lui "serviva" non dico con passione ma certo con professionale dedizione, ma quando c'era da riposarsi lo faceva con piacere, invece quella categoria di commensali, i Politici, non tutti ma i più, brigavano in ogni modo per continuare a "servire" sempre loro e guai se qualcuno si proponeva di farlo in loro vece; erano davvero servitori instancabili e anche costoro spessissimo parlavano di necessità di recuperare i Valori perduti, di Codici Etici, nei quali scrivere a chiare lettere che non si doveva rubare, ecc. ecc.. Ricordò di quando il padre gli diede uno scappellotto imponendogli di restituire al compagno di scuola e con tante scuse una gomma per cancellare così grande e bella che lui, di appena sei anni, non aveva potuto fare a meno di far finire fra le sue matite; questo gli era valso più di tanti articoli di qualsiasi Codice Etico. All'Ufficio Oggetti Smarriti non andò più. Una sera gli capitò di servire ad un tavolo di commensali ormai abituali ma mai sino ad allora accomodati ad uno dei "suoi" tavoli; tutti delle più diverse professioni ma tutti con lo stesso strano simbolo appuntato alla giacca, come di una piccola ruota di ingranaggio. Parlavano di una società più giusta, di mettersi a disposizione, ciascuno nel proprio ambito professionale, dei più deboli e bisognosi, parlavano dell'ideale del "servire al disopra di ogni interesse personale". Eccone degli altri, pensò, tra poco diranno "si sono persi i valori" ma stranamente così non fu perché, orecchiando con discrezione, sentì parlare solo di progetti per migliorare le comunità. Finita la cena, certo non potevano dirsi di non buon appetito, se ne andarono. Erano state dimenticate sul tavolo alcune carte ma non si fece in tempo a richiamarli. Il cameriere, ormai non più tanto giovane, lesse:Rotary Internazional - Prova delle quattro domande : ciò che penso dico e faccio risponde a verità; è giusto per tutti gli interessati; promuove buona volontà e migliori rapporti di amicizia; è vantaggioso per tutti? . Su un altro foglio tra quelli dimenticati - ricordò che lì era seduto l' avvocato, almeno uno non ne mancava mai - appuntato a mano, lesse "Honeste Vivere – Alterum non laedere – Suum cuique tribuere" (Ulpiano); ne chiese la traduzione, capì e sperò. Capì che se vi erano in tutto il mondo uomini e donne che si impegnavano, ognuno nel proprio campo professionale e quindi nella propria vita, nella famiglia, nella comunità, per la realizzazione e divulgazione di quei principi, facendosene carico, un mondo migliore poteva esserci, doveva esserci e forse c'era già dove operavano quegli uomini e quelle donne. Una luce di speranza si era accesa in lui. Light up Rotary.

(*) Past Pres. RC Bari Alto - Casamassima.
Pres. Commissione Distrettuale 2014/15 Rapporti con gli Ordini Professionali.

L'IMPRENDITORE INDUSTRIALE

Professionalità ed etica, quanto bisogno ne abbiamo

Michele Vinci
(*)

Per natura sono un ottimista, non dipingo quadri di decadenza e di declino irrimediabile, piuttosto cerco di cogliere gli aspetti positivi e gli spiragli di luce anche nelle situazioni più difficili.

Tuttavia, se penso alla professionalità e all'etica, alla loro associazione, al loro camminare fianco a fianco, devo confessare che il mio ottimismo vacilla e lascia il posto a riflessioni molto critiche. Da imprenditore so bene che l'economia aziendale, come quella nazionale e il progresso di un popolo, possono fondarsi solo su principi sani, sul senso di responsabilità nei riguardi di collaboratori, clienti, fornitori e istituzioni, sul rispetto degli accordi, sull'impegno a fare meglio ogni giorno che passa, sulla capacità di imparare dagli errori.

Negli ultimi anni, invece, abbiamo assistito a un lento degrado di questi principi e al prevalere della logica del più furbo, a dispetto delle regole e della comunità. Molti hanno eretto l'interesse individuale a unica norma di comportamento, ignorando totalmente l'effetto delle proprie azioni sugli altri, come se fossero giocatori solitari e non membri di una rete sociale, come se tutto il resto contasse poco o nulla. Il senso etico, come cultura del vivere correttamente, è andato sgretolandosi pian piano e azioni un tempo condannabili si sono diffuse nel disinteresse generale; si è scivolati gradualmente in abitudini perverse, come l'evasione fiscale, il lavoro nero, l'abusivismo edilizio, il clientelismo, la proliferazione di enti pubblici utili solo per la creazione e la spartizione delle poltrone tra i soliti personaggi noti, la corruzione.

Nella carenza di valori, il malaffare non tocca nel profondo la sensibilità collettiva, diventa un malvezzo incapace di attirare l'attenzione, risvegliare le coscienze, provocare vera indignazione. "Così fan tutti", si sente spesso ripetere, come se la violazione sistematica di un principio privasse di validità o di importanza il principio stesso. Con il dilagare di questa mentalità, professionalità ed etica si sono progressivamente slegate, nel senso che la preparazione, l'abilità tecnica spesso procedono lungo il proprio bi-

nario senza lasciarsi guidare dal senso etico, inteso soprattutto come consapevolezza delle implicazioni delle proprie scelte nei riguardi altrui.

Capita allora che anche professionisti distinti, che conducono vite private irreprensibili, commettano o celino trattamenti lavorativi iniqui, frodi e piccoli illeciti, sofisticazioni alimentari, disastri ambientali e misfatti simili. Leggiamo di scandali del genere da anni, dal lontano crac della Parmalat alle recenti manovre di alcune case farmaceutiche ai danni del sistema sanitario nazionale. Eppure l'essenza più nobile del lavoro non consiste nel servire il bene comune, tutelando e promuovendo la dignità degli individui? Queste vicende, quindi, inducono a considerare il legame profondo e complesso tra economia, società, cultura e etica, e a interpretare in questa chiave anche il delicato momento storico che stiamo vivendo qui in Italia.

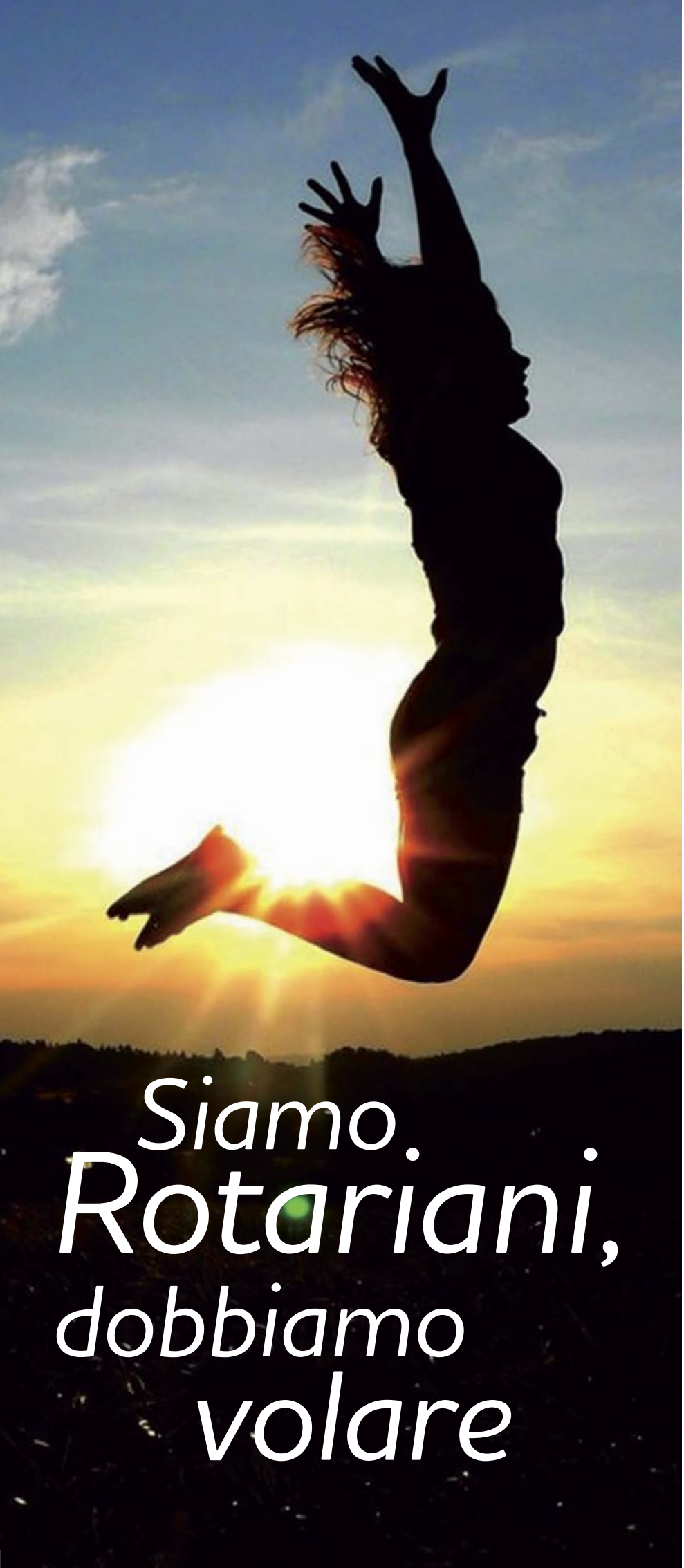
A riprova della superficialità tutta italiana, figlia di una mancanza di guida etica, molte nazioni europee, comprese quelle più fortemente vessate dalla crisi come Spagna, Portogallo, Irlanda, manifestano segni di ripresa nel primo semestre del 2014. L'Italia, invece, stenta a risalire la china e mostra da tanti, troppi anni debolezze, fragilità, problemi irrisolti. Invertire la rotta nel 2015 non sarà facile.

In questi mesi il governo è impegnato nella riforma costituzionale e successivamente affronterà altre questioni nevralgiche come il lavoro, gli investimenti, la pubblica amministrazione, il fisco. Che il nostro Paese abbia bisogno di un rinnovamento serio, di strategie ponderate, di piani efficaci, di apparati più moderni, di procedure più snelle è fuori di dubbio. Allo stesso tempo, però, sono dell'opinione che le leggi e la politica non basteranno da sole a imprimere una svolta decisa all'Italia. Penso piuttosto che la trasformazione e lo sviluppo nazionale passino anche attraverso un cambiamento culturale e il recupero dell'etica come guida dell'azione di politici, professionisti, imprenditori e cittadini.

Intendo dire che un progresso collettivo duraturo non può esistere senza un orientamento etico saldo, senza la consapevolezza delle nostre interrelazioni con la comunità e con il territorio a cui apparteniamo, senza il senso di responsabilità nei confronti altrui. Questo tipo di sensibilità, quando c'è, ci permette di essere doppiamente gratificati dal nostro lavoro, nella misura in cui procura vantaggi non solo a noi che lo compiamo, ma anche a tutti coloro che ne possono usufruire. Le imprese nascono per produrre beni e servizi, ma attraverso quei beni e quei servizi possono contribuire al bene comune. Sono convinto, infatti, che un imprenditore non abbia come meta primaria il profitto fine a se stesso; solitamente la sua avventura parte dalla volontà di concretizzare un sogno, di realizzare un'idea in cui crede, di mettere a frutto saperi e talenti. Conosco tanti colleghi che, pur con delle eccezioni, nel gestire il proprio business, sono attenti a valorizzare i collaboratori, a migliorare l'offerta, ad avviare processi produttivi che salvaguardino la salute e l'ambiente, a impiegare responsabilmente le risorse energetiche, a sostenere il patrimonio culturale e scientifico.

Ricordiamo il secondo dopoguerra e poi il boom economico degli anni Sessanta: sono stati possibili grazie a una spinta corale, al desiderio condiviso di ricostruire sulle macerie del conflitto, condotti da un'etica incentrata sulla famiglia, la Nazione, le istituzioni. Sono persuaso che oggi possiamo ritrovare una passione e uno spirito simili e indirizzare le nostre competenze e le nostre intelligenze verso il rilancio del Paese. Rigettiamo le logiche autoreferenziali, gli egoismi sterili, le controversie improduttive, gli espedienti scorretti; adottiamo comportamenti onesti e improntati al senso del bene comune; stimoliamo in prima persona, con l'esempio, l'attenzione verso la comunità; torniamo a nutrire il senso della collettività; domandiamoci che tipo di mondo vogliamo contribuire a plasmare attraverso il nostro lavoro. Non so se i nostri governanti, locali e non, siano dello stesso avviso, ma ritengo che questo messaggio vada dato loro.

(*) Presidente MASMEC S.p.A. Bari.
Presidente Confindustria Bari
e Barletta-Andria-Trani. Socio RC Bari.



Siamo Rotariani, dobbiamo volare

Mauro Pedone
RC Bisceglie

Poi una mattina Giuliano mi fece: «mi piacerebbe che in una serata di "caminetto" tu parlassi di lavoro, di occupazione, ma soprattutto di disoccupazione, visto dal tuo osservatorio privilegiato, atteso che hai a che fare quotidianamente con artigiani, industriali, agricoltori e lavoratori di quasi tutte le attività produttive» e continuò così persuadendomi che fosse una buona idea.

Risposi di si perché al mattino ci si sente un po' più leoni, c'è il giorno davanti!

Alla sera ci pensai.

Solo allora -alla sera si è sempre un po' più riflessivi- mi resi conto di quanto sarebbe stato difficile relazionare inerpicandomi su quella salita scivolosa: avrei dovuto parlare di lavoro, e di chi il lavoro non ce l'ha! E magari provare pure a formulare ipotesi su scenari possibili relativamente a sbocchi occupazionali.

Sì, arriva il salvatore della Patria!

E mi soffermai a riflettere di quel che il lavoro è: certezze, movimento, possibilità, soddisfazione, VITA!

Io quindi avrei dovuto parlare della vita. Associai subito questo pensiero ad una frase di John Lennon che proprio qualche giorno prima avevo letto (quando si dice il caso): *"il lavoro è*

vita, senza quello esiste solo paura e insicurezza".

No, no, troppo per me, e scartai subito l'idea. Non era per me. Ma chi ero mai io, foss'anche in una serata di informazione rotariana, tra di noi quindi, per poter trattare un tema del genere?

Al mattino avrei chiamato il mio Presidente di Club e gli avrei detto: Giuliano, per quella cosa di ieri, non se ne fa nulla.

Mi misi a sfogliare l'iPad sulle pagine di Facebook come faccio alla sera da qualche tempo e non so cosa, mi condusse alla agricoltura. E fu lì che mi ricordai di quel ragazzo che avevo conosciuto in un incontro dal titolo "Chiesa, lavoro ed economia" in cui varie figure professionali si mettevano a confronto e chiacchieravano sui temi del lavoro.

Era un giovane imprenditore agricolo biscegliese, un ragazzo poco più che venticinquenne, simpatico e brillante. Egli con la serenità di chi è felice del lavoro che fa, ci fece comprendere quali grandi soddisfazioni –anche economiche- quel tipo di lavoro gli stesse portando. *"È stato il lavoro di mio padre e di mio nonno"* diceva, felice ed entusiasta di poterlo continuare nelle forme e nei modi che la tecnologia e i prodotti attuali gli consentivano di fare. Unitamente alla sua formazione scolastica di perito agrario.

Al mattino non chiamai Giuliano, chiamai mio fratello e gli dissi che mi sarei preso quella mattinata libera dal lavoro.

Quel ragazzo mi aveva ispirato, avrei tenuto quella conversazione!

Intorno a quel tema, l'agricoltura, ad un possibile ritorno alle origini (che già da sempre pensavo) avrei potuto imbastire il mio discorso.

E ritorno alle origini, per guardare al futuro, avrebbe significato pure parlare di artigianato: di mestieri, competenze e professionalità che vanno scomparendo e che invece varrebbe la pena di provare a valorizzare.

E avrei dovuto dare dei numeri, per preparare delle slide che potessero mettere in luce la situazione attuale del lavoro, come si è originata, e parlare del fatto che ci dev'essere maggiore sinergia tra scuola e realtà lavorative, e che la politica deve occuparsi di creare le migliori condizioni a che un ragazzo di buona volontà possa emergere per le sue capacità e per le sue qualità, che il merito va premiato, che una idea va supportata anche e soprattutto finanziariamente, e che non è possibile che i genitori perché il loro figlio possa avere qualche migliaio di euro debbano mettere a garanzia la loro casa e che garante di ciò si debba fare lo Stato, e che una via d'uscita, una speranza ci deve pur essere !

Era da tempo che non studiavo.

Quella mattina iniziai a farlo, e per i giorni a seguire lo feci altre volte ancora. E venne la serata e, pur non avendolo mai fatto in ambito rotariano, di fronte ad un uditorio qualificato e nutrito, con addosso moltissima apprensione, parlai.

Andò benissimo dissero poi in molti. Ma è poco importante.

Importante è essersi messo in gioco, essersi preparato, averci provato, senza paura.

Saranno state anche quelle parole sentite al Forum sulla Leadership e pronunciate da Marco Milanesi, che più o meno disse:

"Signori, siamo rotariani, siamo farfalle,
smettiamola di avere paura,
non possiamo strisciare come vermi.
Siamo farfalle,abbiamo ali:
dobbiamo volare!"

Grazie a quel ragazzo, grazie Giuliano, grazie Milanesi, grazie Rotary.

I Presidenti dei Club e i Corrispondenti possono inviare articoli aventi contenuto esclusivamente rotariano, a mezzo posta elettronica all'indirizzo livpar@libero.it, contenendo la lunghezza in 2.500 battute, spazi inclusi, e allegando una foto.

la voce dei club

a cura di
Livio Paradiso
livpar@libero.it

RC Barletta

Premio Rotary Professionalità

Nuccia Cafagna

Giovedì 8 maggio, al Brigantino2 a Barletta si è tenuta la cerimonia di conferimento del "Premio Rotary 2014 alla Professionalità ". Anche quest'anno il Rotary Club di Barletta , ha programmato la consegna del Premio Professionalità, istituito sin dai primi anni di costituzione del Club al fine di premiare concittadini di Barletta che hanno conseguito livelli di eccellenza in settori lavorativi diversi. Quest'anno la Presidente del Club, Nuccia Cafagna, ha conferito i premi dell'edizione 2014 a FRANCESCO LOTORO e a FRANCO RICATTI. Le motivazioni: per Lotoro, pianista con riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, il suo ampio lavoro di ricerca e di raccolta della musica scritta nei Lager durante la Seconda Guerra Mondiale; per Ricatti, la creatività poliedrica dimostrata nella sua lunga e prestigiosa attività di chef, anche nel suo caso riconosciuta a livello internazionale e premiata anche con l'attribuzione di due stelle Michelin per due annate distinte. Il Prefetto dott.ssa Minerva , il Presidente della Provincia Ventola, il Sindaco Cascella e l'Assessore alla Cultura Caroppo, presenti alla cerimonia, hanno espresso le proprie attestazioni di apprezzamento e di stima, nonchè di riconoscenza per la valorizzazione del nostro territorio tramite l'eccellenza della loro attività professionale. L'Assistente del Governatore, il dott. Costantino Frisario, ha esplicitato il suo apprezzamento nei confronti dei livelli raggiunti dai due premiati, vero e proprio orgoglio della città di Barletta. Nel corso della stessa serata sono stati premiati gli studenti e le studentesse del progetto "FORMAZIONE IN AZIENDA", che hanno realizzato percorsi di eccellenza durante gli stage effettuati nelle Aziende del territorio. Ciascuno degli studenti premiati, unitamente ai giovani del ROTARACT di Barletta,ha offerto al pubblico presente un resoconto personale della propria esperienza di stage, con l'evidenziazione dei punti di forza. Alla serata erano presenti anche i responsabili delle aziende dove sono stati effettuati gli stage ed i loro tutor aziendali, nonché i docenti delle classi coinvolte nel Progetto Rotary. Al termine di questa serata interamente dedicata alla professionalità, sia a quella già emersa e consolidata di Lotoro e Ricatti sia a quella in "sboccio" dei giovanissimi studenti, la Presidente Nuccia Cafagna ha ringraziato tutti gli intervenuti per l'apporto e l'intensa partecipazione.

Premio Rotary Pietro Mennea

Alessandra Palmiotti

Giovedì 12 giugno, nella sala rossa del castello svevo, il Rotary Club di Barletta ha conferito il "Premio Rotary PIETRO MENNEA" rivolto alle giovani eccellenze dello sport e istituito nel 2013 subito dopo la prematura scomparsa del nostro concittadino e campione sportivo Pietro Mennea, per onorarne la memoria. Il grande campione era stato ospite del Rotary Club di Barletta nel novembre 2012 in una memorabile serata tenutasi nel Teatro Curci e in quel contesto era divenuto Socio Onorario del Club. In raccordo con il Coni-B.A.T. e con il patrocinio del Comune di Barletta e della Provincia di Barletta-Andria-Trani anche quest'anno sono state premiate con una borsa di studio tre giovani eccellenze dello sport. Ad aprire la serata, la premiazione degli alunni che si sono distinti nel Concorso"Batti 5", che ha coinvolto gli studenti delle scuole secondarie di Barletta e della Bat nella elaborazione di lavori finalizzati ad esprimere i sogni e le aspettative del mondo giovanile. Il Concorso si inseriva a pieno titolo nell'area dei Progetti del Club di Barletta che rivolgono, in sinergia con il Rotaract, attenzione all'universo giovanile per lo sviluppo di una coscienza etica e consapevole, in particolar modo in una fase critica come quella attuale. Il tutto in una Sala Rossa gremita da un foltissimo pubblico ,fra cui giovanissimi studenti, docenti e dirigenti scolastici della Bat, e le Istituzioni rappresentate dal Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani, Francesco Ventola, dal Prefetto Clara Minerva e dal delegato Coni-Bat, Alvisi. Presente anche il Governatore Cervini. Tra gli ospiti anche Francesco Giorgino, giornalista Rai e la sorella di Mennea, Angela. Giorgino ha ricordato la grandezza di Pietro Mennea come uomo e atleta , molto distante da certi protagonismi cui assistiamo oggi in tante discipline sportive. I premi sono stati consegnati dalla Presidente Nuccia Cafagna, che ha insignito con le borse di studio del Rotary Club Barletta tre eccellenze sportive del nostro territorio: la campionessa italiana sui 10mila m. Veronica Inglese, il campione italiano nei 100 stile libero Francesco Disalvo e il runner Vito Incantalupo, fresco oro nei 400 m. nei Campionati Italiani di Società Assoluti su pista. Emozione ed orgoglio nelle parole dei premiati, che hanno sottolineato tutti il valore di un Premio dedicato a un grande dello sport italiano e internazionale, di cui il Rotary ha voluto onorare la memoria. Naturalmente, il ricordo più toccante è stato tracciato

da chi ha vissuto accanto a lui per oltre 20 anni, cioè sua moglie Manuela Olivieri: " Ringrazio il Rotary e la città di Barletta, perché di qui è partito il suo sogno. Lui amava andare per le scuole, amava comunicare ai ragazzi le radici di questo sogno. Lo sport è importante quando serve ad insegnare l'accettazione delle regole e a dedicarsi con passione a quello che si fa. Pietro perseguiva sempre l'obiettivo di migliorarsi, di mettere un'asticella sempre più alta davanti a sè, qualunque cosa facesse. Una delle sue frasi ricorrenti :"Chi non ha mai sbagliato nella vita probabilmente non ha fatto nulla".

Passaggio consegne

Sandro Attolico

Nella sala conferenze del Brigantino 2, il 3 luglio 2014 il Club ha celebrato il tradizionale appuntamento della "consegna del Martelletto" , simbolo della guida del Club e del passaggio del testimone da Nuccia Cafagna a Carmelo Mancarella. Presenti alla cerimonia Mario Fucci,Assistente del Governatore Luigi Palombella e Costantino Frisario per il Governatore uscente ing.Cervini; il Sindaco di Barletta Pasquale Cascella, il Prefetto della B.A.T. Dott.ssa Clara Minerva, i Presidenti del Club Rotary di Andria, Barletta, Canosa e Trani, oltre ai numerosi Soci del club. La Presidente uscente, Nuccia Cafagna, ha illustrato le attività dell'anno2013/2014, ricco di iniziative pubbliche e services, con denominatore i giovani, le persone bisognose ed i grandi temi di attualità,tra cui:il Polisonnigrafo per la Pediatria dell'Ospedale di Barletta;le attrezzature fisioterapiche per i giovani disabili della CasaFamigliaFrezza di Barletta;il contributo per la costruzione dell'Ospedale di Zinviè in Benin,tramiteRotary Foundation; l'elettrocardiografo portatile per l' AmoPuglia di Barletta.Apprezzati i convegni pubblici tenutisi al Castello di Barletta, conAnita Garibaldi e Beppino Englaro;il Premio Professionalità allo chef Franco Ricatti e al pianista Francesco Lotoro,entrambi con riconoscimenti internazionali;il Premio Pietro Mennea a tre atleti barlettani di eccellenzaVeronica Inglese,Fran-

cesco Disalvo e Vito Incantalupo. Altre iniziative importanti in collaborazione con il Rotaract:il Concorso Batti 5 (sogni e aspettative del mondo giovanile fra cinque anni) con cui sono stati premiati gli studenti delle Scuole Secondarie della B.A.T. ed ancora gli Stage in Azienda a giovani studenti. La Presidente uscente ha ringraziato il proprio Consiglio Direttivo per il lavoro profuso ed ha conferito le onorificenze del Rotary International PHF (Paul Harris) ai soci Michele Storelli e Felice Bonadies, per l'impegno al servizio del Club. Segue l'ufficiale passaggio di consegne al nuovo Presidente del club 2014/15, il Socio Carmelo Mancarella,già Generale della Guardia di Finanza. Con slancio ha illustrato ai presenti le linee programmatiche dell'anno, soffermandosi sui motti caratterizzanti l'anno rotariano appena iniziato e ha evidenziato che la Cultura nelle sue molteplici forme, sarà centrale in tutte le attività.Sarà necessario il coinvolgimento di tutti i Soci e le collaborazioni con le Istituzioni Pubbliche, unitamente alle sinergie con le altre Associazioni no profit cittadine ed i media. Tra le iniziative in programma: serate di musica classica, di informazione culturale, mostre, visite guidate ai siti del territorio e due eventi speciali con finalità di raccolta fondi,una dedicata al grande Massimo Troisi ed un concerto con Al Bano Carrisi . Altro obiettivo strategico :la catalogazione informatizzata del patrimonio culturale e artistico di Barletta. Come sempre,saranno centrali i progetti umanitari e di attenzione alle persone bisognose. Al termine del suo intervento e prima di quello conclusivo dell'Assistente del Governatore Mario Fucci, il Presidente ha presentato ai presenti i componenti del Consiglio Direttivo del Club che lo affiancherà nella realizzazione del programma, ringraziando nuovamente i numerosi partecipanti alla cerimonia.

RC Bisceglie

Rotary senza frontiere

Giovanni Cassanelli

Il Rotary è amicizia, e più quest'ultima è salda, meglio si può servire in vista della "costruzione del bene comune". Quale migliore occasione, allora, di un viaggio, per rinsaldare l'amicizia tra rotariani di diverse parti del mondo? E' con questo spirito che, tra il 31 luglio e il 7 agosto scorsi, il Rotary di Bisceglie si è trasferito a Passau, in Germania, con lo scopo di incontrare gli amici del Rotary Dreiflussestadt (Città dei tre fiumi). Il nome del club è dovuto al fatto che la città di Passau si trova alla confluenza dei tre fiumi Danubio, Inn e Ilz, e ciò la rende straordinariamente suggestiva dal punto di vista paesaggistico. Ma ci sono almeno altri due motivi che ci hanno indotti a gettare un ponte con questa città e con il suo Rotary: uno consiste nella presenza, a Bisceglie, della parrocchia della Madonna di Passavia (nome italianizzato di Passau), la cui origine è legata a un dipinto raffigurante la Madonna col Bambino donato nel XVIII secolo alla nostra città da un monaco proveniente dalla cittadina bavarese e diretto in Terrasanta, grato ai biscegliesi per la loro ospitalità; fu proprio per custodire degnamente tale dipinto che si provvide a edificare una cappella extra moenia, poi ampliata, coincidente con la chiesa che oggi è nel pieno centro cittadino; il secondo motivo riguarda la presenza, nel duomo di Passau, dell'organo di chiesa più grande del mondo, dotato di quasi 18.000 canne, dal potere emozionale e suggestivo di indescrivibile valore, e questo, nell'anno di presidenza di un musicista, non poteva che rappresentare un irresistibile richiamo (concretizzatosi nella partecipazione a uno stupendo concerto che l'organista, Brigitte Fruth, ha voluto che il gruppo Rotary biscegliese seguisse stando non nella navata della basilica, bensì accanto a lei). Esperienze straordinarie, insomma, alle quali si sono aggiunti altri concerti (nella Grosser Saal

del Mozarteum di Salisburgo e nell'abbazia di Sankt Florian) e la visita di stupende città quali Ratisbona, Linz e Monaco di Baviera. L'incontro con Yvonne Zehner, giovane Past President del club passaviense (anch'ella musicista), e con gli altri rotariani del luogo sarà sicuramente foriero di una bella amicizia, che auspicabilmente si concretizzerà in una prossima visita degli amici tedeschi presso di noi. Sarà quella l'occasione per far sentire loro il nostro calore e per programmare insieme azioni comuni di servizio nel nome del più schietto spirito rotariano.

RC Brindisi

Brindisi capitale d'Italia

Mario Criscuolo

Sabato 21 giugno 2014 nella sala reale del Grande Albergo Internazionale di Brindisi è stata rievocata una delle pagine fondamentali della storia recente della Città.
Il 10 settembre 1943, sbarcarono nel porto, a bordo della nave Baionetta, il Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena, il Principe Umberto, il capo del governo, maresciallo Badoglio, alcuni ministri ed alti ufficiali delle Forze Armate italiane.
Per cinque mesi Brindisi fu sede del Governo e nella Città furono approvate leggi sulla Gazzetta Ufficiale, fu riorganizzato l'esercito, ma, soprattutto, a Brindisi si diede l'avvio a quel percorso di libertà che avrebbe, in seguito, condotto alla formazione della Repubblica Italiana.

Questo importante passo della storia brindisina è stato rievocato dapprima nel settembre 2013, quando il Rotary Club di Brindisi, congiuntamente con il Lyons Club e con il patrocinio del Grande Albergo Internazionale e del Comune di Brindisi, con la celebrazione del 70° anniversario di Brindisi Capitale d'Italia. Illustri storici, giornalisti della RAI, rappresentanti istituzionali dello Stato e delle Forze Armate, con approfondite relazione hanno ricordato quei cinque mesi di Brindisi capitale.
I presidenti del Rotary (Piero Aloisio) e del Lyons (Luigi D'Ambrosio) fortemente convinti della necessità di non disperdere quell'esperienza particolare vissuta dai Brindisini hanno deciso di mantenere vivo il ricordo coinvolgendo le nuove generazioni. Ad esse, infatti, è dedicata la prima edizione del concorso "Brindisi Capitale", intitolato alla memoria dell'architetto Filippo Danese, che vedrà premiati i tre migliori elaborati presentati da studenti di scuole medie superiori.
Nell'occasione sarà presentata la pubblicazione che raccoglie le preziose relazioni presentate nel corso delle celebrazioni del 70° anniversario, con commenti ed aggiornamenti del giornalista Roberto Olla, Capo redattore Storia del TG1.
Intenzione degli organizzatori è, altresì quella di promuovere tutte le attività che possano condurre al riconoscimento di Brindisi (così come già Torino, Firenze, Roma e Salerno) quale Capitale d'Italia e non semplice sede del Governo.

RC Ceglie Messapica Terra dei Messapi

Passaggio consegne

Silvano Marseglia

Sabato 12 luglio si è svolta la cerimonia del passaggio delle consegne

presso il Rotary Club Ceglie Messapica-Terra dei Messapi tra Marilena Cosentino e Donato Patianna. È stato il grande salone del Ristorante "La Fontanina" ad ospitare l'emozionante cerimonia di congedo di Marilena Cosentino che ha documentato per mezzo di slides il resoconto dell'impegno suo e del direttivo soffermandosi sulle iniziative sostenute durante il suo anno come l'acquisto di un elettrocardiografo donato all'AVIS locale e l'impegno per stare vicino ai giovani con la collaborazione delle scuole. Ha consegnato, pertanto, al Preside Luca Di Presa, Dirigente della Scuola Media di Villa Castelli un attestato di merito per la collaborazione offerta. Ne è uscita la fotografia di un anno ricco di incontri culturali e di service di solidarietà. Marilena, ha proceduto al conferimento della prestigiose onoreficenza Rotariana "Paul Harris Fellow" al segretario del Club, Tommaso Telesca. Silvano Marseglia, assistente del governatore 2013/2014 ha consegnato, invece, a nome del Club, la "Paul Harris Fellow" proprio alla Presidente uscente Marilena Cosentino. Silvano Marseglia, nel suo intervento conclusivo della prima parte della serata ha ricordato il tema dell'anno ormai trascorso "Vivere il Rotary. Cambiare vite" sottolineando le parole del Presidente Internazionale Ron Burton: "Quando i Rotariani si fanno coinvolgere, quando si impegnano, la vita delle persone cambia." Prima di passare il "collare" a Donato, Marilena ha ringraziato gli amici rotariani per avergli dato l'opportunità di vivere questa esperienza. Si è insediato, quindi, il nuovo presidente, Donato Patianna che ha esordito mettendo in evidenza la sua emozione per il suo primo saluto in veste di Presidente. Raccolgo il testimone da Marilena alla guida del Club, – ha detto Donato - ed avverto una grande responsabilità. Il nuovo Presidente si è soffermato sul motto del Rotary "Servire al di sopra degli interessi personali". Egli ha ricordato che il concetto dello "spirito di servizio" è un valore fondamentale intorno al quale far convergere gli impegni dei Rotariani, chiamati a mettere a disposizione le loro competenze al servizio della comunità locale ed internazionale. Il neo-presidente ha poi dato alcune anticipazioni sui progetti e sugli obiettivi del Club per l'anno 2014-2015, ha quindi presentato la sua squadra di collaboratori: Silvano Marseglia (VicePresidente), Tommaso Telesca (Segretario), Carmelo D'Amico (Tesoriere), Renato Sgura, Giuseppe Caforio, Giovanni Ciciriello (Consiglieri), Marilena Cosentino (Past President), Eletta Baldassari (Presidente Incoming), Lina Bruno (Prefetto). Ha concluso l'Assistente del Governatore per il 2014/2015, Angelo Di Summa che si è soffermato sul significato del motto "Accendete la luce del Rotary" di Gary Huang, presidente internazionale e su quello del Governatore Palombella "Essere Costruttori di bene comune". La luce del Rotary – ha detto Angelo Di Summa – deve essere accesa in tutte le situazioni per costruire bene comune. La suggestiva serata è terminata con un tocco congiunto di campana tra i due Presidenti che si sono avvicendati.

RC Foggia *Interclub*

Progetto Siponto antica

Antonella Quarato

Amicizia, cultura, attenzione e valorizzazione del territorio, temi cari al Rotary International, si sono fusi nell'interclub tra il Rotary Club di Foggia e il Rotary Club di Manfredonia, in collaborazione con lo Sporting Club Siponto, in una serata dal titolo " Progetto Siponto Antica" il 10 luglio scorso nel Giardino delle Feste dello Sporting Club. La serata si apre con l'onore alle bandiere e l'ascolto degli inni, cui segue il saluto di Dominique Dellisanti, padrona di casa che, con il suo benvenuto, racconta di come questa iniziativa abbia mosso i primi passi alla fine della scorsa estate e che per mesi si sia lavorato per organizzarla. È, invece, Maria

Teresa Labonia, Presidente del Rotary Club di Manfredonia a salutare le numerose autorità rotariane, civili e militari intervenute. Dal Governatore Distrettuale, Luigi Palombella con la signora Anna, al P.D.G. Sergio Di Gioia con la moglie Annamaria, agli assistenti distrettuali per Foggia e Manfredonia, Fabio Di Gioia e Lina Giordano, ai Presidenti dei club Foggia Giordano e Foggia Capitanata, ai presidenti Rotaract di Foggia e Manfredonia, al sindaco di Manfredonia e al Comandante della Capitaneria di Porto di Manfredonia e a tutti i soci rotariani e dello Sporting Club intervenuti. Tutto nasce -ci racconta Giulio Treggiari- da una passeggiata nel corso della scorsa estate durante la quale era risultata evidente la condizione di abbandono e degrado dei preziosi lavori di scavo effettuati negli anni precedenti e il conseguente desiderio di parlarne per attirare l'attenzione sulla necessità di occuparsene e al più presto. L'esigenza di una protesta si è però, per una volta, trasformata nell'opportunità di festeggiare l'arrivo dei più di 20 milioni di euro di fondi europei stanziati per il ripristino e la cura dei beni archeologici di Manfredonia e Siponto. La riflessione sulla ricchezza di quanto presente sul territorio e sulla necessità della sua migliore manutenzione -continua Giulio - è anche l'occasione per ricordare il lavoro svolto da un'amica e archeologa foggiana di fama internazionale, la dottoressa Marina Mazzei, scomparsa prematuramente dieci anni fa, alla quale si deve la "riemersione" alla luce delle numerose testimonianze del passato di cui si parlerà durante la serata. Sono seguiti gli interventi del Governatore Luigi Palombella, del sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi, della dottoressa Ginevra D'Onofrio che ha illustrato il lavoro di Marina Mazzei, - alla quale viene riconosciuta, alla memoria, dal Rotary Club di Foggia, la più prestigiosa onorificenza rotariana, la Paul Harris Fellow, consegnata al marito dal governatore distrettuale, Luigi Palombella - le sue preziose scoperte e il cammino che l'ha portata alla redazione del volume Siponto Antica. È seguito l'intervento del prof. Saverio Russo, ordinario di storia moderna, e di Aldo Caroleo, presidente della sezione Archeoclub di Siponto. Infine Tosca, raffinata e ricercata cantante con la D. Small Band, con la sua splendida voce si eleva su quanto detto in varie lingue, come passeggiando, tra ballate popolari e folkloristiche e struggenti canzoni d'amore.

RC Gallipoli

Service a favore dei giovani

Vincenzo Tattolo

I service che il RC Gallipoli ha realizzato nell'anno 2013-14 con la Presidenza di Vincenzo Tattolo: 1) La partecipazione all'acquisto di un ecografo di ultima generazione per l'Ospedale Ferrari di Casarano, per il continuo controllo di ragazzi soggetti al diabete di tipo 1(insulinodipendenti). L'Onlus "Associazione Pediatrica Diabetici Salento di Casarano", è stata il cardine di unione tra Club e Ospedale Ferrari. 2) L'acquisto di una macchina per cucire di tipo industriale, per il lavoro dei ragazzi diversamente abili dell'Onlus "Noi nel Mondo" di Gallipoli. 3) Il corso di lingua cinese mandarino per i giovani salentini in cerca di una via d'uscita dalla crisi di lavoro. Il corso, di 100 ore di lezioni in 6 mesi, si è svolto a Lecce con un'insegnante salentina della lingua, la rotaractiana Dott.ssa Adele Daniele. 4) La "borsa di Studio Toti Monsellato", in memoria di un grande rotariano del Club Gallipoli. La Borsa è stata assegnata a una studentessa gallipolina Giulia Chianella, scelta per la brillante invenzione di uno zainetto mangia smog, già premiato l'anno scorso a Roma dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.5) Lo stage di 3 settimane alla Tempe University Sbarro Institute di Philadelphia in Pennsylvania, riservata a giovani medici per incrementare la loro conoscenza in ambito oncologico, nella ricerca sul cancro, nella medicina molecolare e nella chirurgia cardiovascolare . Il nostro candidato, il Dott. Raffaele Ratta, un trentenne di Copertino, specializzato nell'area oncologica, è stato scelto tra i tanti dalla Giuria del nostro Distretto. 6) Al RYLA, abbiamo inviato al Seminario Distrettuale una giovane laureata junior in psicologia, la Dott.ssa Clarissa Marrazzo di Aradeo. 7) La borsa di studio Global Grant misto R.F. e Distretto, assegnata al nostro candidato, il Dott.Ing. Marco Pisanello di Alliste, per un corso di 9 mesi presso la Harvard Medical School di Boston in Massachussets. Il corso prevede l'approfondimento sui meccanismi di funzionamento del sistema nervoso centrale al fine di realizzare dispositivi all'avanguardia per lo studio delle reti neurali, della loro evoluzione e della trasmissione d'informazioni al loro interno. 8) La donazione di un'autovettura per trasporto promiscuo di persone e cose alla "Casa della Carità" di Lecce, Onlus Diocesana diretta da Don Attilio Mesagne. Opera in soccorso e sostegno alimentare e notturno di persone, specie giovani, in grave stato di necessità, senza distinzione di sesso, razza, religione e provenienza. Il Service è stato realizzato in Partnership con il Club Lecce Sud e con la parziale sovvenzione della R.F. - 9) L'assegnazione a 2 neolaureati in Economia Aziendale dell'Unisalento (il Dott. Tommaso Barone di Matino e la Dott.ssa Lidia D'Elia di Francavilla Fontana) del 1° e 2° premio, rispettivamente di € 3.000 e di € 2.000, del concorso indetto dalla Fondazione "Il Rotary per lo sviluppo dell'Imprenditoria Meridionale", svoltosi in giugno a Foggia. Qualche dato numerico renderà più significativo l'intervento sul territorio realizzato dal Club Gallipoli di 40 Soci attivi. Direttamente ha impegnato oltre € 10.000 nei Service esposti e tramite la R.F. e il Distretto con le sovvenzioni, circa 41.800 $. In pratica il Club Gallipoli ha immesso con i suoi Service sul territorio salentino la somma di oltre € 42.200. L'aspetto interessante è che a questo risultato si è pervenuti con l'attenta individuazione dei soggetti candidabili con buone probabilità di successo ai vari Grant messi a disposizione e dal Distretto e dalla Fondazione Rotary con il nuovo piano di "Visione Futura". Il vantaggio del Club di Gallipoli è stato quello di sfruttare l'incertezza di partenza nell'utilizzo della nuova procedura e l'offerta di mezzi messi a disposizione, per cui il Club probabilmente non ha dovuto competere con una folla di altri Club concorrenti e di conseguenza di candidati partecipanti, che ne avrebbero potuto ridurre i successi di assegnazione.

Passaggio delle consegne

Giuseppe Ruggero Negro

Domenica 6 luglio l' Anfiteatro della pittoresca Villa dei Fiori a Gallipoli, ha accolto degnamente gli illustri convenuti per l'emblematico passaggio di martelletto del RC di Gallipoli. Ha aperto i lavori il presidente uscente, dr. Enzo Tattolo, che ha dipanato, con una dettagliata relazione, le molteplici attività e service realizzati premiando i collaboratori ed i rappresentanti di istituzioni pubbliche e private che hanno permesso la realizzazione dei progetti. Riconoscimenti sono andati anche al dr. Vito Primiceri presidente della Banca Pop. Pugliese e all'avv. Raffaele Coppola avvocato della Santa Sede. Al prof. Rosario Coluccia, preside di facoltà dell'Università del Salento e membro dell'Accademia della Crusca, è stata conferita una "Paul Harris Fellow" per meriti etici. È stata poi la volta del presidente entrante , il giovane dr. Antonio Di Leo, che ha subito scosso e ravvivato l'attenzione dell'uditorio con la sua avvincente prolusione con la quale ha tenuto a sottolineare che "il Rotary ha tutte le carte in regola per effettuare un'etica superiore a quella limitata delle singole coscienze, ovvero quella della responsabilità al conseguimento del bene comune, quale organizzazione dotata di regole, motti, vie di azione e pragmatismo che conferiscono concretezza agli obiettivi programmati." Le parole ponderate e convincenti del giovane Di Leo, proferite con sentimento, si sono rivelate toccanti facendo vibrare le

corde intime dell'animo dei presenti in un crescendo appassionato, culminante in un vero exploit dirompente, quando si è fatto sensatamente riferimento alla filosofia Kantiana. L'oratore letteralmente ha citato: " c'è una forte similitudine fra motti rotariani ed imperativi categorici di Kant che invitano la coscienza di ognuno a massimizzare le proprie virtù per comprendere appieno il mistero dell'assoluto. Di fronte alla limitatezza della logica e della razionalità umana è necessario di fatti aprire il proprio cuore al bisogno degli altri agendo con passione ed entusiasmo, facendo attenzione soprattutto all'elemento immateriale e spirituale di chi è in difficoltà per gratificare la sua esistenza". Con questa prolusione di taglio elegantemente filosofico il neopresidente ha voluto incorniciare le linee di massima del nuovo anno sociale: "si vorrà agire sui giovani per motivarli ed indurli a sognare nuovamente a fronte di una stantia ed inamovibile economia finanziaria; si finanzierà un progetto a salvaguardia dell'ambiente attraverso la produzione di zaini antismog inventati da una ragazza liceale, eccellenza sul territorio, e si cercherà, tra le varie iniziative, di portare alla luce un antico dipinto celato sotto la vernice di una porta sita nella chiesa "Madonna del Rosario" di Gallipoli. Anche questa volta il Rotary, come l'Araba Fenice, è rinato dalle sue ceneri!

RC Lucera

Lucera, cuore neolitico di Capitanata

Maria Massaro Bambacigno

Il passaggio ideale dal Neolitico al mondo contemporaneo, dalle antiche radici daune alle giovanissime eccellenze di oggi viaggia sul fil rouge delle colline del vento su cui si erge la nobile e vetusta Lucera. Nel meraviglioso salone del Circolo Unione di Lucera, nell'ambito del più grande progetto "Un futuro

per i giovani", tema distrettuale dell'anno, il Presidente del Club, Donato Russo, è stato l'anfitrione perfetto che ha saputo, con maestria, impegno e tenacia, coniugare il vecchio e il nuovo, presentando la Dott.ssa Anna Maria Tunzi, Soprintendente per Beni Archeologici della Puglia e Fabiola Repola, giovanissima studentessa. Fabiola Repola, della Scuola Dante Alighieri di Lucera, in qualità di vincitrice del progetto giovani organizzato dalla moglie del Governatore, Maria Luisa, è stata premiata con la borsa di studio per merito e con un attestato in osservanza dei veri valori rotariani. La Dottoressa Anna Maria Tunzi ha presentato alla folta platea di soci e ospiti intervenuti numerosi, la sua ultima fatica : "Lucera, cuore neolitico di Capitanata", realizzato per iniziativa del Presidente del Rotary Club di Lucera, Donato Russo e con il patrocinio del Distretto 2120, Governatore Renato Cervini, della Commissione Distrettuale Beni Culturali, Presidente Carlo Dell'Aquila e di alcuni soci mecenati, che ne hanno cofinanziato la pubblicazione. Inserito nella collana " Le colline del vento", il volume della Dottoressa Tunzi nasce dall'esigenza primaria di far conoscere, perché se ne possano poi apprezzare per importanza e suggestione, i siti archeologici, numerosamente presenti nel nostro territorio, mai secondi a nessun altro ed in alcuni casi addirittura unici.Si tratta di rinvenimenti di reperti, fossati e tombe funerarie a seguito di scavi preventivi, effettuati per consentire l'installazione di pale eoliche sui territori del Subappennino Dauno: ancora il vecchio che si coniuga con il nuovo in un binomio perfetto in cui l'uno non deve soccombere o trovare detrimento dall'altro. Con enfasi tipica di chi ama il proprio lavoro, la Dott.ssa Tunzi, servendosi del forte impatto visivo di cui alle immagini proiettate, ha raccontato le fasi in cui si articola il suo lavoro facendo rivivere, quasi in presa diretta, l'emozione provata a fronte di ogni ritrovamento. In fondo siamo un paese che non può prescindere dalla sua lunga ed antica storia di millenni che, lungi dall'essere distanti da noi ne costituiscono il cuore pulsante. I ringraziamenti ed i saluti vanno a tutti gli ospiti intervenuti, al "primus inter pares" Governatore Renato Cervini, che, peraltro, ha insignito di una medaglia il labaro del nostro club, al suo Assistente, Nicola Auciello, al Presidente della Commissione Distrettuale Beni Culturali, Carlo Dell'Aquila, all'Assessore alla Cultura del Comune di Lucera, Dott.ssa Federica Triggiani.

RC Martina Franca

Restauro dell'Arco di Santo Stefano

Rocco Giuliani

Nei primi anni '80 i soci del Rotary Club Martina Franca acquistarono un immobile urbano interamente restaurato, poi venduto qualche anno fa per il prezzo di circa € 20.000,00, somma che è così stata accantonata in attesa del relativo reimpiego. Le pessime condizioni della monumentale Porta principale di accesso al centro storico di Martina Franca, hanno indotto i dirigenti del Club, su stimolo dall'Arch. Massimo Leserri e con la cortese autorizzazione del Comune, a dare inizio circa sette anni fa ad uno studio particolareggiato e preliminare alla progettazione dell'intervento restaurativo. Con apposito atto deliberativo il Comune di Martina Franca ha autorizzato il progettato intervento restaurativo stipulando un contratto di partenariato con il Rotary Club Martina Franca. I lavori, tuttora in corso, sono stati affidati alla ditta MOIRE srl, specializzata in opere di restauro e di recupero, il cui Amministratore Delegato è il Dott. Massimo De Luca, socio del Rotary Club Martina Franca, che si avvale nell'occasione della pregevole ed espertissima consulenza del noto Prof. Lorenzoni (che nel recente passato ha curato anche il restauro del Teatro Petruzzelli di Bari). Il prezzo dei lavori è stato concordato in appena € 25.000,00, pari al rimborso delle

sole spese della manodopera e dei materiali che la MOIRE srl sta impiegando, con sua rinuncia a qualsiasi utile di impresa, mentre la Direzione dei Lavori è stata affidata al progettista Arch. Massimo Leserri, marito della rotariana Roberta Zaccaria, che anch'egli ha rinunciato a qualsiasi compenso. Come si evince dalla fotografia, durante la esecuzione dei lavori è stato apposto in loco, a protezione del cantiere edile, un enorme telo raffigurante il grafico del restaurando arco nelle sue reali dimensioni sul quale troneggia un grande logo del Rotary International e la sua azione-simbolo "End Polio Now", così contribuendo a diffondere nella città la giusta immagine del Rotary e la sua alta funzione sociale. Infine, grazie anche alla sponsorizzazione della ditta Zaccaria Costruzioni, è stato installato ai piedi dell'arco un grande video a colori che consente di far visionare ai passanti in diretta tutti i lavori di restauro, i materiali e le tecniche usate, così realizzando un vero e proprio "cantiere didattico". L'Arco di Santo Stefano tornerà agli originari splendori per accogliere con sempre maggiore attenzione chi vorrà entrare nell'impareggiabile centro storico di Martina Franca grazie alla tenacia del Presidente 2013-2014 del Club Carlo Inghingolo, all'amore della famiglia rotariana per la sua città ed al partenariato con la massima autorità amministrativa presieduta dal Sindaco Franco Ancona.

Anteprima del Festival della Valle d'Itria

Maria Carmela Bonelli Stigliano

"Il Rotary per la musica": nell'ambito di questo consolidato ser-

vice si è incastonata l'Anteprima della 40a edizione del Festival della Valle d'Itria, tenutasi il 13 luglio nelle sale del Park Hotel S. Michele. L'interclub - al quale hanno preso parte i presidenti Donato Patianna (R.C. Ceglie Messapica), Franco Romito (R.C. Fasano), Silvana Milella(R.C. Massafra),Elisabetta Santovito (R.C.Taranto), Antonio Rubino (R.C.Taranto Magna Grecia) e la scrivente (R.C. Riva dei Tessali) - è stato dettagliatamente organizzato e brillantemente coordinato dal presidente Paolo Vinci, il quale ha offerto ai tanti rotariani presenti un'ulteriore opportunità per ritrovarsi nel "salotto buono" della provincia di Taranto, qual è per l'appunto Martina Franca."Il Rotary per la musica", si badi, non è tanto uno slogan, senz'altro affascinante, quanto un sentire profondo, che permea il Club, ben tradotto e trasmesso dal presidente Vinci, nella consapevolezza che la musica possa placare l'aridità ed il freddo interiore della società contemporanea.

«L'Anteprima del Festival e la borsa di studio ad uno degli allievi dell'Accademia "R. Celletti" - ha spiegato il presidente - sono gli appuntamenti annuali del nostro Club per il service "il Rotary per la Musica". Il Festival non è solo prerogativa e orgoglio della città di Martina Franca, ma dell'intero Distretto 2120 e l'Anteprima, organizzata in forma di interclub, grazie alla sensibilità ed all'entusiasmo degli Amici dei Club geograficamente più vicini, vuole dire al Prof. Punzi e al M° Triola un grazie corale e far sentire il nostro incoraggiamento. In una società evoluta come quella occidentale ed europea in particolare, favorire il progresso della cultura e delle relazioni amichevoli fra gli uomini e fra le nazioni è funzionale al progresso morale e civile di un popolo. Dischiude un orizzonte di speranza tanto alla storia presente quanto a quella futura. Sapere e conoscere significano comprendere, e la comprensione genera reciproco rispetto e amicizia, che sono tra i più nobili ideali del Rotary. La parola, la musica, l'arte sono veicolo essenziale per questo». Di grande impatto emotivo l'intervento del prof. Franco Punzi (presidente del Festival), il quale ha affermato che nel cuore c'è la speranza di aver guardato lontano, nella convinzione di vivere per gli altri e con gli altri. A fargli eco, il direttore artistico Alberto Triola, il quale ha sottolineato l'importanza dell'evento:«Il Festival è un'anomalia con il suo successo. 40 anni sono un solco che impedisce di deragliare». Nel suo intervento il Governatore Luigi Palombella ha elogiato l'intensa serata« ricca di forti suggestioni; una serata, che ha visto tutti assorti in un'atmosfera magica, perché Martina è una città magica».Gli artisti del Festival, accompagnati al pianoforte dal Mo Ettore Papadia, hanno poi magistralmente eseguito alcune arie tratte dall'opera fiaba "La Donna serpente" di A. Casella. Infine,a sorpresa, la performance del musicista - cantautore Camillo Pace,il quale, con la sua band, ha offerto "semi" di ulteriore riflessione che, nell'impreziosire la conviviale rotariana, hanno contribuito allo spessore umano e culturale dell'intera iniziativa.

RC Potenza Ovest *Interclub*

Rotary e Rotaract solidarietà nel servizio

Ivana Fico e Lorenzo D'Anisi

Il 25 ed il 26 di luglio scorsi, i Rotary Clubs di Melfi, Potenza, Potenza Ovest e Venosa, insieme ai rispettivi Clubs Rotaract, in collaborazione con la Caritas diocesana e la Croce Rossa Italiana, hanno organizzato presso alcuni supermercati della Provincia una raccolta alimentare nell'ambito del progetto più generale condiviso per "l'accoglienza a lavoratori extracomunitari". Si tratta di azioni volte alla raccolta di alimenti e medicinali da distribuirsi alle persone provenienti da Stati extra comunitari per lavorare nell'area di Lavello e Venosa nel periodo giugno settembre. A quanto sopra è affiancata un' azione di assistenza sanitaria, psicologica e giuridico-legale alle predette persone, molto bisognose. Oltre alle finalità più immediate e

facilmente intuibili, tale azione vuole contribuire, attraverso adeguate azioni pubbliche di sensibilizzazione e dibattito, alla veloce definizione da parte delle Istituzioni competenti, di modalità di accoglienza di persone extracomunitarie in ogni luogo della Regione Basilicata secondo modalità che siano tese a garantire ad essi condizioni umane, senza lasciare tutto il carico dell'accoglienza a soggetti privati più o meno capaci di fronteggiare tali emergenze e raccordarsi nelle attività. L'esperienza è stata molto positiva: nonostante il periodo estivo, sono stati raccolti a Potenza, presso il supermercato Maxifutura, che ringraziamo per la disponibilità offerta, due bancali di derrate alimentari che sono state distribuite dalla stessa organizzazione alle predette persone. In più, si è realizzato un bel momento di condivisione e di service, tra clubs della Provincia di Potenza e tra il Rotary ed il Rotaract. Insieme si sono condivise azioni e contatti con le altre organizzazioni citate (Caritas e CRI) in sinergia per assistere al meglio persone meno fortunate. E' questo il senso più nobile del service e dell'azione rotariana che deve sempre essere volta all'assistenza di persone bisognose ed alla messa a disposizione della propria professionalità verso chi ha bisogno. W il Rotary che è in quanto fa insieme al Rotaract, vera linfa di amicizia rotariana e sicuro bacino di futuri rotariani.

RC Riva dei Tessali

Passaggio consegne

Gino Dell'Orco

Si è tenuta il 12 luglio, nella splendida cornice del Golf Club di Riva dei Tessali, la Cerimonia di Passaggio del Martelletto tra Luigi Severini e Maria Carmela Bonelli, alla presenza di tutti i soci, nonchè di numerose Autorità rotariane e civili, tra le quali l'Accademico dei Lincei prof. Cosimo Damiano Fonseca, il Commodoro della Flotta Rotariana Italia sud-est dott. Giuseppe Garrisi, l'Assistente del Governatore dott.Mauro Magliozzi, il presidente del Club Taranto Magna Grecia dott. Antonio Rubino, il prof. Pietro Dalena ed i rappresentanti dei Comuni di Castellaneta e Ginosa. A conclusione del discorso del presidente uscente, la presidente Bonelli ha presentato le sue linee programmatiche, seguendo un triplice filo conduttore: l'aderenza alle indicazioni del Distretto, l'incidenza sul territorio di pertinenza del Club ed il Mediterraneo, quale linea guida trasversale.

In programma i festeggiamenti per i 110 anni del Rotary; l'adesione al progetto internazionale di riscoperta dell'opera dell'architetto Paolo Caccia Dominioni, progettista di Riva dei Tessali, eroe della prima guerra mondiale e di El Alamein; l'adesione al progetto distrettuale Trulli-mare; il restauro di opere d'arte e programmi interculturali nelle scuole.

Con la dialettica che le è propria, la presidente ha concluso facendo riferimento al motto internazionale:« Accendi la luce del Rotary, dunque. E noi lo faremo, a partire dall'interno del Club, anche con la ripresa delle serate a caminetto dal tema "i soci si raccontano" e portando all'attenzione pubblica il nome dei nostri grandi soci, soci storici, i quali ci consentono di gettare un ponte sul grande fiume del Rotary; fiume, che viene da lontano per riconsegnarsi sempre nuovo all'oggi e al domani, quale forza propulsiva capace di innalzare a sublimi altezze quanti sappiano cogliere dalla e nella contemporaneità tutto il bagaglio di umana saggezza, scaturita non dai luoghi, ma dagli uomini che hanno vivificato con la propria opera e genialità i luoghi stessi».

Al termine dell'applaudito intervento, la presentazione della squadra: Angelo Loreto (segretario), Juanita Miccolis (prefetto), Gianni Angelini (tesoriere), Cosma Rizzi (primo vice presidente), Angelo Dragone (secondo vice presidente), Anna Ferretti (consigliere) e Pierfrancesco Greco (consigliere e delegato per il Golf); Carlo dell'Aquila, istruttore di Club e presidente della Commissione Rotary Foundation; Paola Giovinazzi, presidente della Commissione per l'Effettivo.

Regata velica

Gino Dell'Orco

Si è svolta il 17 agosto la Regata Multiscafi e Derive "overall" - "Coppa del Governatore" programmata dal Rotary Club di Riva dei Tessali, con il fondamentale supporto organizzativo della Lega Navale Italiana | Sezione Matera – Castellaneta. La manifestazione - rientrante nelle linee programmatiche di Luigi Severini, presidente del Club di Riva nell'a.r. 2013-2014 – si è avvalsa del patrocinio dei Comuni di Castellaneta, Ginosa, Taranto e Massafra ed è stata portata a compimento dalla presidente Maria Carmela Bonelli, la quale ha voluto al proprio fianco un Comitato operativo, composto dal past president Severini (delegato di Club), dal presidente eletto Angelo Loreto e dai soci Paola Giovinazzi, Paolo Giovinazzi ed Angelo Dragone. Alla manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre venti equipaggi, ha preso parte anche l'Amm. Vincenzo Rinaldi, delegato del Dott. Giuseppe Garrisi, Commodoro della Flotta Rotariana Italia Sud Est. Federica Nigro (socia del Club, titolare della "FENI gioielli"), "HAMILTON american spirit- swiss precision", e "NATUZI - Italia" di Pasquale Natuzzi hanno generosamente sponsorizzato questa prima edizione, che ha coinvolto anche alcune associazioni del territorio: ANMI-Gruppo di Ginosa, AVIS comunale di Ginosa ed Associazione Amici dell'ANT- delegazione di Marina di Ginosa. «La regata, è stata realizzata grazie ad un sapiente lavoro d'equipe ed all'impegno di Giuseppe Maldarizzi e Marco Pagano, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Lega Navale Italiana/Sez. Matera-Castellaneta», ha sottolineato la presidente Bonelli, la quale ha avuto parole di elogio per il presidente uscente e per donna Paola Giovinazzi. L'iniziativa, che ha riscosso il plauso del Governatore del Distretto, prof. Luigi Palombella, il quale ha assistito alla gara ed ha presenziato alla Cerimonia di premiazione «ha inteso contribuire alla valorizzazione del territorio, all'immagine del Club, nonché» ha proseguito la presidente «a fortificare il "lavoro di squadra", al quale tendere sempre più, dissolvendo tendenze all'individualismo, che talvolta potrebbero presentarsi. Lo sport, peraltro, è tradizione del Club di Riva dei Tessali; si pensi al Torneo di Golf, giunto alla XXXIII edizione. Spero che anche la regata velica abbia un seguito, radicandosi nel Distretto e consolidandosi a livello nazionale. Poiché coinvolge anche giovani sportivi, faccio mie la parole rivolte da Papa Francesco al Centro Sportivo Italiano, in occasione dei 70 anni di fondazione: "lo sport è una strada educatrice. Io trovo tre strade per i giovani: la strada dell'educazione, la strada dello sport, la strada del lavoro"». Ai giovani sportivi ha rivolto poi un significativo pensiero anche il Governatore Palombella, ribadendo al contempo alcuni punti chiave dell'etica rotariana. Tra i premiati anche il socio del Club Angelo Dragone.

IMPRESA COSTRUZIONI
EPS
EREDI PEPE SALVATORE s.n.c.

Le visite del Governatore

SETTEMBRE - OTTOBRE 2014

Martedì 2 settembre	Gargano
Mercoledì 3 settembre	Manfredonia
Giovedì 4 settembre	Lucera
Venerdì 5 settembre	San Severo
Mercoledì 10 settembre	Putignano
Giovedì 11 settembre	Galatina - Maglie Terre d'Otranto
Venerdì 12 settembre	Nardò
Sabato 13 settembre	Gallipoli
Martedì 16 settembre	Matera
Mercoledì 17 settembre	Altamura - Gravina
Lunedì 22 settembre	Potenza
Martedì 23 settembre	Potenza Ovest
Mercoledì 24 settembre	Melfi
Giovedì 25 settembre	Venosa
Lunedì 29 settembre	Val d'Agri
Martedì 30 settembre	Senise Sinnia
Mercoledì 1 ottobre	Policoro Heraclea Centenario
Martedì 14 ottobre	Cerignola
Mercoledì 15 ottobre	Foggia Capitanata
Giovedì 16 ottobre	Foggia
Venerdì 17 ottobre	Foggia Umberto Giordano
Lunedì 20 ottobre	Monopoli
Martedì 21 ottobre	Manduria
Mercoledì 22 ottobre	Francavilla Fontana - Alto Salento
Giovedì 23 ottobre	Ceglie Messapica - Terra dei Messapi
Lunedì 27 ottobre	Grottaglie
Martedì 28 ottobre	Massafra
Mercoledì 29 ottobre	Martina Franca
Giovedì 30 ottobre	Ostuni Valle d'Itria - Rosa Marina

LA SEGRETERIA

La Segreteria del Distretto 2120
ha sede in BARI
alla Via Piccinni, 33
Telefono e fax: 080.523 46 20
E-mail: *segreteria1415@rotary2120.it*
Sito web: *www.rotary2120.it*

ORARI

Dal lunedì al giovedì
10.00 - 19.00

Venerdì
10.00 - 17.00

I RESPONSABILI DI SEGRETERIA

Vito Valente
Segretario Distrettuale
Tel. 080 33 44 786
Cell. 335 82 83 230
E-mail: valenvito@virgilio.it

Erika Brescia
Addetta alla Segreteria
Cell. 327 99 03 227

Le prossime manifestazioni rotariane

Premio Internazionale Magna Grecia A. Tarsitano

GIOIA DEL COLLE, 19/21 SETTEMBRE 2014

Convegno del 20 Settembre, ore 9.30
c/o "LUM Jean Monnet"
Via P. Cassano, 7 - Gioia del Colle

Programma del 20 settembre
Saluti e apertura lavori
Interventi:
Giancarlo Spezie - *DG 2100 R.I.*
Luigi Palombella - *DG 2120 R.I.*
Luigi La Rocca - *Soprintendente Beni Arch. Puglia*
Dr. Angela Ciancio: *"Monte Sannace"*
Prof. Mario Mello: *Profilo del premiato Prof. D. D'Andria*
Chiusura lavori e colazione lavoro

Per maggiori informazioni, gli interessati si rivolgano al Presidente del RC Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle, Giovanni Losurdo, 338-4210257

Forum Distretto 2120 *"La buona società"*

BARI, 27 SETTEMBRE 2014, HOTEL 'PARCO DEI PRINCIPI"

Programma
8.30 Registrazione dei partecipanti
9.30 Onore alle bandiere,
Indirizzi di saluto da parte
dei Presidenti dei RC di Bari e delle Autorità
10.00 Apertura dei lavori: Introduce e modera
il **PDG Mario Greco** Istruttore distrettuale
10.15 *La "buona società"*
DG Luigi Palombella
10.30 *La "buona società - fondamenti"*
Prof. Costantino Esposito dell'Università di Bari
11.00 *La "buona società" - Social innovation*
Dr. Federico Pedrocchi del 'Sole 24 Ore'
11.30 *La "buona società"*
Il codice etico rotariano del 1915 e sua evoluzione
PDG Giuseppe Viale R.I.B.D. 2014-2016
12.00 Interventi e dibattito
13.00 Conclusioni del Governatore Luigi Palombella
13.15 Colazione di lavoro.

Si sollecitano i Soci del RC Bari a partecipare numerosi all'interessante iniziativa distrettuale.

Forum internazionale "Mediterraneo Mare di Pace"

MARSALA, 10-11 OTTOBRE 2014

"La Sicilia che emoziona e stupisce
Viaggio tra storia natura e sapori"

10 Ottobre
Visita alla Riserva dello Stagnone,
alle saline, al sito fenicio di Mothia;
Teatro Impero - Tavola Rotonda
"Mare Nostrum, accoglienza e Rotary":
Introduce e modera il Governatore Emerito Mario Greco.
In serata cocktail e Concerto dell'Orchestra della Solidarietà.

11 Ottobre
Forum , Sessione "I Distretti Italiani e gli Immigrati"
Intervento del Governatore Luigi Palombella.
Cena dell'Amicizia a Villa Favorita
a seguire Concerto mediterraneo di Pietro Adragna,
pluricampione del Mondo di Fisarmonica.

12 Ottobre
Tra storia e mito: paesaggi mozzafiato
Partenza per Trapani. Visita di Erice, tipico borgo medievale; trasferimento a Scopello, paesino di casupole in pietra; proseguimento per la visita naturalistica alla riserva dello Zingaro. Nel tardo pomeriggio arrivo al porto di Palermo, imbarco sul traghetto per Napoli, pernottamento a bordo.

13 Ottobre
Arrivo e sbarco in mattinata a Napoli. Rientro in bus a Bari.

Gli amici interessati all'iniziativa si rivolgano per le ulteriori notizie alla Rotariana Carmela Cipriani - 348/3732950

"ROTARY PER I CASTELLI"

ANNO ROTARIANO 2014/15

Programma 2014 / 2015

28 SETTEMBRE
Castello di Ginosa e Laterza
organizza club Riva dei Tessali

26 OTTOBRE
Castello di Venosa
organizza club Venosa

16 NOVEMBRE
Castello di S.Agata di Puglia e Grifoni di Ascoli Satriano
organizzano clubs Foggia, Foggia Capitanata, Foggia U. Giordano, Cerignola

18 GENNAIO
Castello di Manfredonia
organizza club di Manfredonia

14 FEBBRAIO
Castello di Vico Garganico e festa di S. Valentino
organizza club Gargano

22 MARZO
Castello di Trani
organizzano clubs di Trani e Bisceglie

26 APRILE
Castello di Lucera
organizza club di Lucera

10 MAGGIO
Castello di Brienza
organizza club di Potenza

14 GIUGNO
Castel del Monte
organizza club di Andria

Franco Facecchia

NEWWW!

agenzi@bpb
net banking
NEW
Privati

L'Internet Banking
di Banca Popolare di Bari
si rinnova.
**Più semplicità, più servizi,
più sicurezza.**

**L'applicazione è disponibile
su iPhone, iPad, Android e Tablet.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili in Filiale e/o sul sito internet www.popolarebari.it.

BANCA
POPOLARE
DI BARI

Per saperne di più: **www.popolarebari.it**